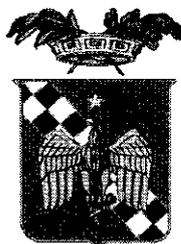


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**di Giovedì 11 ottobre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**PROVINCIA REGIONALE**

## **Vertice per le miniere d'asfalto di Castelluccio e Tabuna**

Un proficuo incontro fra i rappresentanti della Provincia regionale di Ragusa, della Soprintendenza ai Beni Culturali e dei Comuni di Scicli, Modica e Ragusa si è avuto per pervenire alla firma di un protocollo d'intesa al fine di procedere all'avvio della progettazione riguardante il "recupero funzionale, paesaggistico e ambientale delle aree e dei vecchi fabbricati minerari da destinare a sede del museo Regionale naturale della miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna".

E' stato concordato l'iter procedurale per pervenire in tempi brevi alla firma del protocollo d'intesa che sblocchi l'intera questione. Il progetto preliminare sarà effettuato da un nucleo

di progettazione composta dai tecnici dipendenti della amministrazioni coinvolte, con il coordinamento della Soprintendenza. "Abbiamo superato con grandi difficoltà ma raggiungendo un accordo fra tutti gli enti la soluzione per far avviare la progettazione di questo museo regionale naturale delle miniere di asfalto di Castelluccio e di Tabuna - dice l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia - che ci permetterà anche di accedere ai finanziamenti comunitari ed eventualmente attivare un progetto di finanza. Valorizzare e sviluppare siti di interesse paesaggistico e naturalistico anche attraverso il recupero di strutture dismesse è positivo".

**M. B.**

### ***Incontro sul Museo delle miniere d'asfalto di Castelluccio e Tabuna***

Un incontro fra i rappresentanti della Provincia regionale di Ragusa, della Soprintendenza ai Beni Culturali e dei comuni di Scicli, Modica e Ragusa si è avuto per pervenire alla firma di un protocollo d'intesa al fine di procedere all'avvio della progettazione riguardante il "recupero funzionale, paesaggistico e ambientale delle aree e dei vecchi fabbricati minerari da destinare a sede del museo regionale naturale delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna". All'incontro erano presenti il presidente Franco Antoci, l'assessore Salvo Mallia, l'ingegnere Corallo e l'architetto Distefano per l'assessorato provinciale Territorio e Ambiente, l'assessore comunale di Modica Scucces, il dott. Salinitro per il Comune di Ragusa ed il geologo Silvio Cassarino per la Soprintendenza. Gli Enti presenti hanno concordato l'iter procedurale per arrivare in tempi brevi alla firma del protocollo d'intesa che sblocchi l'intera questione. Il progetto preliminare sarà effettuato da un nucleo di progettazione composta dai tecnici dipendenti delle amministrazioni coinvolte, con il coordinamento della Soprintendenza.

**RAGUSA.** Parte domenica la seconda edizione

# L'ecoavventura nelle terre iblee

RAGUSA. Prenderà il via domenica la seconda edizione della manifestazione denominata Ecoavventura iblea organizzata dall'associazione sportiva Ragusaeventi, con il patrocinio dell'assessorato Territorio ed ambiente della Provincia regionale di Ragusa che promuove tale iniziativa naturalistica come occasione per valorizzare e far visitare in vario modo il territorio della provincia di Ragusa, dalle potenzialità turistiche non indifferenti come l'altopiano ibleo e le sue cave, ad appassionati, atleti esperti e semplici curiosi provenienti da tutta la Sicilia.

Si tratta di una competizione multidisciplinare a squadre, un raid vero e proprio che vedrà i team partecipanti impegnati ad attraversare un lungo tratto del nostro territorio e delle cave iblee, con l'ausilio di svariate discipline sportive, a volte estreme, come il canyoning, il trailrunning, la mountain bike, la discesa in corda doppia, la tirolesse, il kayak, il tiro con l'arco, il trekking e l'orientering, con spirito esplorativo, naturalistico, competitivo e di squadra. La partenza è fissata alle 8,30 da piazza Pola a Ragusa Ibla, gli

atleti suddivisi in team di tre componenti con la presenza obbligatoria di una donna, prenderanno il via correndo a piedi, attraversando, anzi, per meglio dire, discendendo una parte del torrente San Leonardo, risalendo una parte del fiume Irmínio, fino a giungere alla stazione di Ibla dove in sella alle mountain bike si dirigeranno verso il lago di Santa Rosalia, dove sotto le direttive del Circolo nautico Mazzarelli di Ragusa e dell'associazione canottieri Ragusa navigheranno in kayak il lago per un chilometro e mezzo, effettueranno all'arrivo delle prove di abilità con il tiro con l'arco con gli istruttori federali dell'associazione sportiva "Il Bersaglio".

Per poi riprendere le mountain bike sull'altra sponda e dirigersi verso Cava Cria; ritornati in prossimità del lago lasceranno le mountain bike per incamminarsi in trekking, orientandosi fra mulattiere e campi in direzione della cascata del torrente Mastratto dove troveranno ad attenderli gli istruttori tecnici del Centro ibleo di ricerche speleo-idrogeologiche di Ragusa per esplorare in sicurezza con la

**Si tratta di una gara a squadre, un raid vero e proprio che vedrà i team impegnati a percorrere un lungo tratto del territorio e delle cave, con l'ausilio di svariate discipline**

tecnica della tirolesse la gola della cascata, discendendo poi con la tecnica della corda doppia un versante della cascata; superata l'ennesima difficoltà nuovamente in sella alle mountain bike e poi a piedi nei vicoli di Ragusa termineranno la traversata, alle 16, in piazza Pola.

L'idea della singolare manifestazione, nasce dalla partecipazione di alcuni componenti dell'associazione organizzatrice, Maurizio Mezzasalma e Carmelo Spata, alle competizioni estreme di ecoavventura svolte in Calabria sul monte Pollino dove, con una formula leggermente diversa che pre-

vedeva fra l'altro il rafting e l'idro-speed e ben tre giorni di gara, il team ragusano, si è sempre piazzato nelle prime posizioni, sfiorando addirittura la vittoria assoluta in due occasioni.

Notevole la partecipazione e l'interesse manifestata da atleti navigati e da neofiti giunti da tutta la Sicilia per affrontare questa singolare competizione naturalistica; da annotare fra i partecipanti più esperti il team vincitore della passata edizione con a capo la campionessa britannica di mountain bike Litz Simpson,

**GIORGIO LIUZZO**

†

## **SPORT ESTREMI.** Si parte da Ragusa Ibla **Ecoavventura con 15 team**

(\*gn\*) Saranno quindici le formazioni che parteciperanno domenica all'edizione 2007 di «Ecoavventura Iblea» organizzata da Ragusa Eventi. Ieri la manifestazione multidisciplinare a squadre è stata presentata da Saro Ruggieri, Maurizio Mezzasalma e dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. La Provincia regionale ha patrocinato l'evento che scatterà alle 8.30 da piazza Pola a Ragusa Ibla. L'arrivo è previsto sempre nel quartiere barocco alle 16 dove ci sarà la

premiazione. Nove le discipline che le squadre dovranno disputare: trail running, easy canyoning, mountain bike, kajak, tiro con l'arco, trekking, discesa in corda doppia, trolina e running. Le squadre, composte da tre persone di cuna donna, sono dieci di Ragusa, due di Caltanissetta ed una da Siracusa, Catania e Caltagirone. Lo scorso anno ha vinto il trio composto da Simpson, Sciuto e Scaglia. Anche quest'anno si preannuncia una grande battaglia.



Da sinistra Saro Ruggieri, Maurizio Mezzasalma e Salvo Mallia

**UNIVERSITÀ**

## «Fumata nera» al Consorzio Rinvio di 10 giorni

*L'assemblea non nomina  
il consigliere che dovrebbe  
sostituire Piero Cascone*

(\*gn\*) Il Consorzio Universitario resta ancora senza un consigliere di amministrazione e quindi senza un ipotetico presidente che sostituisca il dimissionario Cascone. Perché ieri pomeriggio nel corso dell'assemblea dei soci il nome dell'onorevole Peppe Drago non l'ha fatto nessuno. Anzi. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore Rocco Bitetti, delegato del sindaco Dipasquale, hanno detto che non c'era ancora una designazione e quindi hanno proposto il rinvio, forse a dieci giorni. E così il Consorzio Universitario resta nelle mani del vice presidente Lorenzo Migliore che domani riunirà il Cda. All'assemblea erano presenti Comune di Ragusa e Provincia, che sono i maggiori azionisti, comune di Vittoria e l'Alui, la Libera Università degli Iblei. Il Consorzio Universitario, dunque, rimane nell'immobilità e nella confusione più assoluta. Un ente che avrebbe bisogno di una persona dall'alto peso politico per rimettere a posto alcune cose. Il sacrificio che era stato chiesto all'ono-

revole Drago di assumere l'onere della presidenza era finalizzato a questo perché il territorio ha la necessità di riappropriarsi dell'Università. Ci sono le convenzioni da rivedere e c'è tutta la politica universitaria da correggere. Ci vuole, insomma, una chiarezza di rapporti per evitare che una Facoltà, per esempio Medicina, inauguri l'anno accademico e si dimentichi di invitare il Consorzio. Perché ieri il vice presidente è stato costretto a fare una lettera al preside della Facoltà di Medicina, Nunzio Crimi. «Il Consorzio non è stato presente alla cerimonia perché non invitato; tuttavia resta a disposizione e sollecita la convocazione di un incontro per affrontare la problematica delle clinicizzazioni e per trovare la giusta sinergia tra Facoltà ed Aziende Sanitarie». Oggi più che mai al Consorzio Universitario serve un organismo che sia politicamente ed amministrativamente forte. La scelta di Drago avrebbe portato la presenza nel Cda dell'onorevole Innocenzo Leontini per conto della Provincia. Era un modo per iniziare a dialogare con l'Università e magari sbattere i pugni sul tavolo. L'assemblea è passata, poi, ad esitare il bilancio di previsione. A fronte di una previsione dei consigli provinciale e comunale di 1.600.000 e di 1.500.000 euro nello strumento del Consorzio erano previsti 2.100.000 euro per ciascun ente. Il bilancio è stato modificato e quindi approvato.

## **CONSORZIO UNIVERSATARIO: ANCORA TUTTO IN STAND-BY**

Il Consorzio Universitario resta ancora senza un consigliere di amministrazione e quindi senza un ipotetico presidente che sostituisca il dimissionario Cascone. Perchè ieri pomeriggio nel corso dell'assemblea dei soci il nome dell'onorevole Peppe Drago non l'ha fatto nessuno. Anzi. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore Rocco Bitetti, delegato del sindaco Dipasquale, hanno detto che non c'era ancora una designazione e quindi hanno proposto il rinvio, forse a dieci giorni. E così il Consorzio Universitario resta nelle mani del vice presidente Lorenzo Migliore che domani riunirà il Cda. All'assemblea erano presenti Comune di Ragusa e Provincia, che sono i maggiori azionisti, comune di Vittoria e l'Alui, la Libera Università degli Iblei. Il Consorzio Universitario, dunque, rimane nell'immobilismo e nella confusione più assoluta. Un ente che avrebbe bisogno di una persona dall'alto peso politico per rimettere a posto alcune cose. Il sacrificio che era stato chiesto all'onorevole Drago di assumere l'onere della presidenza era finalizzato a questo perchè il territorio ha la necessità di riappropriarsi dell'Università. Ci sono le convenzioni da rivedere e c'è tutta la politica universitaria da correggere. Ci vuole, insomma, una chiarezza di rapporti per evitare che una Facoltà, per esempio Medicina, inauguri l'anno accademico e si dimentichi di invitare il Consorzio. Perchè ieri il vice presidente è stato costretto a fare una lettera al preside della Facoltà di Medicina, Nunzio Crimi. «Il Consorzio non è stato presente alla cerimonia perchè non invitato; tuttavia resta a disposizione e sollecita la convocazione di un incontro per affrontare la problematica delle clinicizzazioni e per trovare la giusta sinergia tra Facoltà ed Aziende Sanitarie». Oggi più che mai al Consorzio Universitario serve un organismo che sia politicamente ed amministrativamente forte. La scelta di Drago avrebbe portato la presenza nel Cda dell'onorevole Innocenzo Leontini per conto della Provincia. Era un modo per iniziare a dialogare con l'Università e magari sbattere i pugni sul tavolo. L'assemblea è passata, poi, ad esitare il bilancio di previsione. I conti non tornano perchè ad una previsione dei consigli provinciale e comunale di 1.600.000 e di 1.500.000 euro nello strumento del Consorzio ne sono previsti 2.100.000 euro per ciascun ente. Una disparità incredibile che dovrà essere aggiustata.

**Consortio universitario** Beghe politiche e aspirazioni personali non consentono la surroga del dimissionario Piero Cascone

## La Cdl si regala un'altra brutta figura

Contrasti interni lacerano Forza Italia e Udc, salta la nomina di Peppe Drago

**Alessandro Bongiorno**

Neanche la presenza di una candidatura prestigiosa e autorevole come quella del vice presidente del gruppo parlamentare Udc alla Camera riesce a sedare le liti all'interno della Casa delle libertà. L'assemblea dei soci del Consortio universitario non è riuscito a procedere nella surroga del dimissionario Piero Cascone. Il presidente della Provincia, Franco Antoci (Udc), e l'assessore Rocco Bitetti (An) hanno chiesto il rinvio della surroga. I problemi non riguardano però Udc e An quanto, piuttosto, Forza Italia.

Nessuno si è opposto all'ingresso di Peppe Drago nell'assemblea dei soci che avrebbe come corollario la sua prossima elezione a presidente del Consortio universitario. Drago succederebbe a Piero Cascone che era stato indicato da Forza Italia e, più precisamente, dalla componente vicina al senatore Giovanni Mauro. Forza Italia ha chiesto in cambio ad Antoci di mettere a disposizione la delega all'Università nella giunta provinciale in base alla quale rappresenta viale del Fante negli organismi dirigenti del Consor-



**Peppe Drago è il candidato più accreditato alla successione di Piero Cascone**

zio universitario. Antoci sarebbe stato anche disponibile (seppur con poco entusiasmo) a onorare il patto con gli alleati ma Forza Italia non è stata in grado di fornire il nome su cui puntare. La presenza di Drago ha indotto sia il senatore Giovanni Mauro che il deputato regionale Innocenzo Leontini a proporsi in prima persona. Mauro ritiene che la successione di Cascone spetti comunque alla sua componente; Leontini pensa invece che Mauro sia già abbastanza rappresentato con due assessori provinciali, il vice presidente della giunta e il presidente del consiglio provinciale.

Dal punto di vista politico, l'unico partito a compiere un passo indietro è stato An mentre l'Mpa continua a essere considerato all'interno della Casa delle libertà un inquilino con più doveri che diritti. «Da parte nostra - ha dichiarato ieri sera il presidente provinciale di Alleanza nazionale Carmelo Incardona - nessun veto sull'eventuale presidenza di Peppe Drago. È chiaro però che - ha aggiunto - un maggior peso politico dell'Udc andrà compensato. Di questo però avremo tempo e modo di parlarne. An resta ferma sulla richiesta delle presidenze di due enti di sottogoverno».

L'unico a esternare qualche preoccupazione per la situazione venutasi a creare al Consor-

zio è il vice presidente Lorenzo Migliore: «Siamo in una situazione - ricorda - di contenzioso con l'Università e avremmo bisogno di una presidenza autorevole in grado di porsi come interlocutore forte».

Prima di sciogliersi l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio di previsione. Prevede un apporto minore da parte di Comune e Provincia senza entrare nel merito delle convenzioni stipulate con l'Università. Convenzioni che i comuni e la Provincia dicono di voler ridiscutere perché troppo onerose per le casse degli enti locali.

Il Consortio continua intanto a essere guidato dal vice presidente Lorenzo Migliore. Il nuovo presidente (e tutto lascia intendere che possa essere proprio Drago) durerà in carica sino ai primi di gennaio quando si dovrà procedere al rinnovo degli organismi. Drago ha comunque già chiesto e ottenuto un impegno di massima sulla sua riconferma. In caso contrario non sarebbe pensabile che sia disposto a spendere il proprio nome per un incarico ponte di appena qualche settimana. Nella Cdl, però, qualcosa ieri non ha funzionato.

### Il Consortio universitario

A rappresentare oggi il **Consortio universitario**, dopo le dimissioni di Piero Cascone, è il vice presidente Lorenzo Migliore.

Il consiglio d'amministrazione è vicino alla scadenza. A gennaio 2008 si dovrà infatti procedere al rinnovo delle cariche.

I componenti del Cda sono sette. Tre sono espressi dal Comune di Ragusa

(l'assessore Rocco Bitetti), dalla Provincia (il presidente Franco Antoci) e dall'associazione Libera università (Carmelo Arezzo). Altri quattro (Elio Accardi, Lorenzo Migliore, Nuccio Malfitano e il dimissionario Piero Cascone) sono nominati dall'assemblea dei soci.

Il presidente è eletto dal consiglio di amministrazione.

## «Necessari interventi lungo la Statale 514»

**Ignazio Nicosia (As).** «L'arteria di collegamento con il capoluogo etneo versa in condizioni davvero pietose»

"Una provincia, quella di Ragusa, che ha dimostrato e dimostra una grande operosità, viene penalizzata dalla mancanza di un'autostrada che la colleghi alla città di Catania, e di conseguenza con il resto dell'Europa". La denuncia è del consigliere provinciale di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia. "Molto inchiostrato - afferma - è stato versato e si versa tuttora, molti incontri politici e non si sono celebrati per discutere sulla realizzazione di questa opera, ma ad oggi i cittadini della provincia iblea sono costretti all'utilizzo di una strada non al passo con i tempi, pericolosa e mal curata. La strada statale 514 versa in con-

dizioni pietose, un manto stradale fatiscente, che subisce continue manutenzioni a macchina di leopardo, una segnaletica disordinata che disorienta gli automobilisti, in molti tratti insistono segnali stradali, sicuramente, usati per regolare la viabilità durante l'esecuzione di lavori di manutenzione e mai rimossi. L'automobilista, costretto a subire questa incuria, non riesce a seguire la strada in maniera attenta, andando incontro a multe che sono veri salassi e perdita di punti nella patente, tutto questo, molto spesso, a vantaggio di amministrazioni comunali il cui territorio viene attraversato dalla suddetta strada".

E Nicosia aggiunge che ci sono altre anomalie. Quali? "Come se non bastasse - precisa ancora l'esponente di Alleanza siciliana - a questo si somma la mancata estirpatura di piante erbacee abbastanza corpose lungo i margini della strada, un problema che non può essere sottovalutato, perché contribuisce a restringere la carreggiata notevolmente, creando ulteriori pericoli agli automobilisti. Lanciamo un appello agli enti preposti, in questo caso l'Anas, affinché riveda la segnaletica di tutto il tratto stradale 514 Ragusa-Catania e si attivi per la pulizia dei margini della stessa".

**G. L.**

## **VIABILITÀ**

### **Nicosia denuncia: «La Ragusa-Catania in pessimo stato»**

(\*gn\*) «La strada statale 514 Ragusa-Catania versa in condizioni pietose, un manto stradale fatiscente, che subisce continue manutenzioni a macchia di Leopardi, una segnaletica disordinata che disorienta gli automobilisti, in molti tratti insistono segnali stradali, sicuramente, usati per regolare la viabilità durante l'esecuzione di lavori di manutenzione e mai rimossi». La segnalazione arriva dal consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia che aggiunge: «A questo bisogna sommare la mancata estirpatura di piante erbacee abbastanza corpose lungo i margini della strada». Alleanza Siciliana chiede un intervento all'Anas.

## **PROVINCIA**

### **Trivellazioni, Nani chiede a Occhipinti una seduta aperta**

(\*gn\*) Una seduta aperta del consiglio provinciale sulle trivellazioni in provincia a cui possano prendere parte diversi attori. È la richiesta avanzata da Marco Nani di An al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti. «Ritengo necessario - afferma Marco Nani - un consiglio provinciale aperto, per un confronto serio fra tutti quei soggetti che fino ad oggi si sono raffrontati soltanto a distanza senza un contraddittorio vero, una seduta consiliare aperta con la partecipazione della deputazione regionale e nazionale, dei sindaci dei comuni interessati, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti di categoria, dei comitati No Triv, Si Triv e naturalmente la presenza dei responsabili della Panther Eureka».

## **UN CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO SULLE TRIVELLAZIONI**

Un consiglio provinciale aperto che parli della questione relativa alle trivellazioni in provincia di Ragusa. Lo ha sollecitato Marco Nani, presidente della commissione provinciale Territorio e Ambiente, alla luce del tavolo tecnico, dallo stesso convocato, qualche settimana fa con i dirigenti della Panther Eureka ed a seguito della firma del DDL sulle trivellazioni da parte del presidente della Regione Sicilia.

Secondo Nani è necessario un confronto serio tra tutti i soggetti che fino ad oggi si sono raffrontati soltanto a distanza senza un contraddittorio vero. Nani auspica che tutti insieme politica e parti sociali possano serenamente valutare l'importante occasione di sviluppo del territorio.

## **Centro di ricerca a Perciata Mustile: atteso da 12 anni**

(\*gn\*) «Dopo circa 12 anni il centro di ricerca applicata all'agricoltura di contrada Perciata a Vittoria aspetta ancora di vedere la luce». La denuncia arriva dal consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mistile, che aggiunge: «La struttura ancora è chiusa anche se esiste un presidente, il dottor Antonio Cusumano), un Comitato tecnico e tutte le caratteristiche per poter essere operativo. Mancano le attrezzature, mancano gli arredi e soprattutto manca da parte della Regione il decreto di finanziamento per la struttura e per assumere il personale. Dopo tanti anni si è svelata una farsa che sarebbe anche piacevole se non fosse che di tale centro l'agricoltura della fascia trasformata ne ha un grande bisogno e che pertanto la farsa si sta trasformando in tragedia».

**Vittoria** Dopo dodici anni e due inaugurazioni la struttura è ancora inutilizzata

# Il centro di ricerca di Perciata rimane una scatola vuota

Mustile (Sinistra europea): «La farsa si trasforma in tragedia»

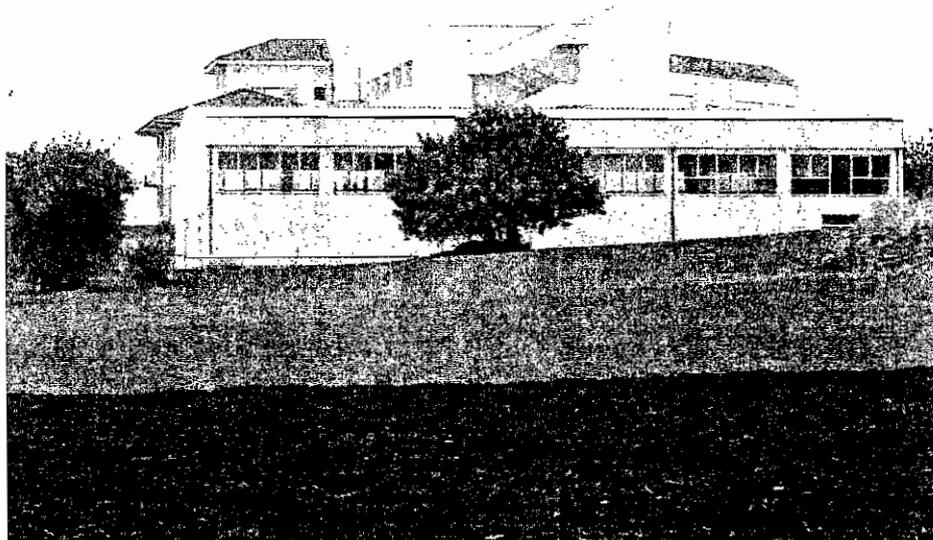
Alessandro Bongiorno

FRAGUS#

C'era una volta la piscina comunale di Ragusa. Prima di lasciare l'incarico, ogni sindaco (con qualche eccezione) provvedeva a inaugurarla. Quella sorte sta ora toccando al centro di ricerca applicata di contrada Perciata. In almeno due occasioni è stato celebrato il suo definitivo decollo. La realtà è possibile riscontrarla percorrendo i sentieri che conducono alla struttura destinata a ospitare il centro di ricerca. Le ambizioni non mancano. Dovrebbe costituire per l'agricoltura, e la serricoltura in particolare, ciò che il Corfilac ha rappresentato per la zootecnia.

Il centro di ricerca è ancora chiuso (il consigliere provinciale Giuseppe Mustile lo definisce un «fantasma») nonostante il 16 maggio dello scorso anno, a un mese esatto dalle elezioni regionali, fu proclamato che il «Centro di ricerca applicata diventerà realtà fra un paio di mesi». Sulla carta c'è anche un piano triennale che per quanto riguarda 2006 e 2007 è destinato a rimanere inavaso.

Di questa struttura si è discusso nei giorni scorsi durante una seduta della Quinta commissione del Consiglio provinciale, presieduta da Salvatore Mandarà. La commissione ha preso atto che, dopo dodici anni, il centro di ricerca è ancora una scatola vuota. Alla seduta dell'organismo consultivo è stato invitato anche il presidente del centro di ricerca, Antonio Cusumano, che ha ammesso come si viaggia con notevole ritardo rispetto a ogni tabella di marcia.



L'edificio che dovrà ospitare il centro di ricerca di contrada Perciata

La Provincia dovrebbe provvedere all'acquisto degli arredi e all'assunzione di un custode; l'Università deve fornire le attrezzature e le apparecchiature scientifiche; la Regione deve pubblicare il bando per l'assunzione di cinque ricercatori. Le scadenze sono state di volta in volta posticipate ma sinora la struttura è ancora inutilizzata. Qualcuno ha anche pensato di allocarvi, in via provvisoria, le classi della scuola «Vittoria Colonna» costrette ai doppi turni e a convivere con una situazione difficile. Anche questa ipotesi è venuta meno e oggi contrada Perciata rappresenta un monumento all'inefficienza. Oggi

nessuno intende più sbilanciarsi sulla data nella quale il centro diverrà operativo. «Credo che manchi davvero poco – ha dichiarato il presidente Cusumano – anche perché c'è l'impegno di tutti gli enti a completare il percorso».

L'impegno c'è ma, secondo il consigliere provinciale Pippo Mustile (Sinistra europea) non si vede. «Dopo tanti anni – ha affermato al termine della riunione della commissione – si è svelata una farsa che sarebbe anche piacevole se non fosse che di tale centro l'agricoltura della fascia trasformata ne ha un grande bisogno e che pertanto la farsa si sta trasformando in

tragedia. Non lo sanno i parlamentari ragusani, soprattutto quelli del centrodestra che sono al governo alla Regione, che sono passati così tanti anni e ancora siamo in alto mare? Cosa aspettano – si è chiesto – a fare valere tutto il loro peso che in tante altre occasioni è stato così determinante soprattutto per spartire incarichi e poltrone? Confidiamo – ha concluso Mustile – nella buona volontà, nell'esperienza e nell'onestà del presidente Cusumano per poter sperare che nel più breve tempo possibile la nostra comunità sia dotata di una struttura all'avanguardia prima che sia troppo tardi».

## IL CONVEGNO

# Alcol e guida, mix pericoloso «Incidenti, dati allarmanti»

Alcool e guida. Insieme si tramutano in un binomio di morte. Il Sert di Vittoria propone sul tema una riflessione corale con il convegno regionale che si terrà il prossimo 25 ottobre a Ragusa.

"Non possiamo sottovalutare - spiega Giuseppe Mustile, responsabile del Sert di Vittoria - le dimensioni di un fenomeno che dal 1996 si attesta su valori oscillanti dai 6.500 ai 6.700 morti e circa 320.000 feriti ogni anno. Si tratta di cifre allarmanti in netto contrasto con l'obiettivo posto dall'Unione Europea di abbattere del 40% il tasso di incidentalità". Un bollettino catastrofico, scandito a ritmo quasi ossessivo, che compare soprattutto in occasione del sabato sera. Segno che, molto spesso, le vittime han-

no a stento diciotto anni.

"E' necessario - aggiunge il responsabile del Sert - promuovere interventi di carattere generale che non si limitano alla sola repressione, ma che si estendano a sviluppare una vera e propria concertazione tra tutte quelle agenzie pubbliche e private che operano a vario titolo della sicurezza stradale". Schierati accanto ai Ser: la Provincia regionale, la Questura, la polizia stradale, la Motorizzazione.

Alla giornata di presentazione interverrà il professore Paolo Crepet e darà il suo contributo l'associazione Dario Nicosia onlus che racconterà l'esperienza significativa del discobus.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**GIORNATA DI STUDIO.** Incontro alla Confindustria

# Energia e acqua quali alternative

Utilizzo di energia pulita prodotta da fonti rinnovabili, gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dei rifiuti, uso limitato di pesticidi. Buone pratiche che hanno un obiettivo: rispettare l'ambiente e proteggere la salute dei consumatori. Requisiti indispensabili, per chi produce beni e offre servizi, per avere il marchio europeo Ecolabel, che ne attesta la qualità ecologica e il ridotto impatto ambientale, durante l'intero ciclo di vita: uno strumento che permette alle aziende di rendere pubblico il valore ecologico dei propri prodotti e dei propri servizi, rispondendo in tal modo alle esigenze di un mercato sempre più sensibile alle problematiche ambientali.

Arpa Sicilia, in collaborazione con Confindustria Ragusa, Camera di commercio, Provincia e Comune di Ragusa, ha organizzato una giornata di studio, "Ecolabel europeo, marchio di qualità ecologica per prodotti e servizi", per oggi pomeriggio dalle 15,30 nella sala convegni di Confindustria di Ragusa, nella zona industriale prima fase. L'incontro, pensato per imprenditori e consumatori, ha lo scopo di promuovere la

diffusione dell'Ecolabel europeo nel territorio regionale.

Il workshop inaugura un percorso di collaborazione finalizzato a sviluppare la sensibilità delle imprese, ma anche dei consumatori, verso il "fattore ambiente" come elemento di crescita nell'ottica della sostenibilità e dello sviluppo. Parteciperanno Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa, Giovanni Franco Antoci, presidente della Provincia di Ragusa, Sergio Marino, direttore generale di Arpa Sicilia, Giuseppe Tumino, presidente della Camera di commercio di Ragusa, e poi Massimo Cicero e Giovanni Iacono, rispettivamente presidente della sezione Turismo e della sezione Terziario di Assindustria Ragusa. Nel corso dell'incontro verranno illustrati metodi e procedure per il conseguimento dell'etichettatura ecologica, le agevolazioni di cui è possibile fruire con riferimento alla nuova programmazione del Por Sicilia 2007/2013 nonché la strategia adottata da Arpa Sicilia per la promozione dei sistemi di eco-gestione.

A relazionare saranno Michele Fiore, direttore del Dipartimento provinciale dell'Arpa di Ragusa, Alessandra Gover-

**Il workshop inaugura un percorso finalizzato a sviluppare la sensibilità delle imprese e dei consumatori, verso il «fattore ambiente» come elemento di crescita**

nanti e Agata Basile di Arpa Sicilia, e Giusi Migliorisi, di Assindustria Ragusa. Il percorso prevede una prima fase finalizzata alla diffusione dell'informazione presso le imprese che possono accedere al marchio Ecolabel, cui seguirà un'attività di formazione e assistenza per le aziende interessate ad ottenere il marchio. Il marchio viene assegnato a quei prodotti/servizi che risultano conformi a specifici criteri ecologici definiti in sede comunitaria e frutto di accurati studi scientifici. "La collaborazione di Arpa Sicilia con Confindustria - spiega Sergio Marino, direttore generale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente della

Sicilia - ha lo scopo di sensibilizzare imprenditori, decisori politici e cittadini sull'importanza e la necessità di uno sviluppo ecosostenibile nei settori produttivi e nei servizi, e rappresenta un punto di incontro fondamentale fra l'ottica aziendale e quella della tutela del territorio. L'Agenzia ha il compito di controllare che vengano rispettati gli standard di qualità ambientale, ma anche quello di promuovere strumenti come il marchio europeo Ecolabel che rappresenta un riconoscimento ufficiale per le imprese alle quali conferisce un valore aggiunto".

GIORGIO LIUZZO

# Energia: vertice sul marchio europeo Ecolabel

*Promosso dall'Arpa in accordo con Confindustria, enti locali e Camera di Commercio*

(\*sm\*) Utilizzo di energia pulita prodotta da fonti rinnovabili, gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dei rifiuti, uso limitato di pesticidi. Buone pratiche che hanno un obiettivo: rispettare l'ambiente e proteggere la salute dei consumatori. Requisiti indispensabili, per chi produce beni e offre servizi, per avere il marchio europeo Ecolabel, che ne attesta la qualità ecologica e il ridotto impatto ambientale, durante l'intero ciclo di vita: uno strumento che permette alle aziende di rendere pubblico il valore ecologico dei propri prodotti e dei propri servizi, rispondendo in tal modo alle esigenze di un mercato sempre più sensibile alle problematiche ambientali.

Arpa Sicilia, in collaborazione con Confindustria Ragusa, Camera di Commercio, Provincia e Comune di Ragusa, ha organizzato una giornata di studio, "Ecolabel europeo, marchio di qualità ecologica per

## **Giornata di studio sulle fonti rinnovabili l'utilizzo di risorse alternative, i rifiuti e la gestione sostenibile del ciclo idrico**

prodotti e servizi", per oggi, a partire dalle 15,30, nella sala convegni di Confindustria di Ragusa, nella zona industriale prima fase. L'incontro, pensato per imprenditori e consumatori, ha lo scopo di promuo-

vere la diffusione dell'Ecolabel europeo nel territorio regionale.

Il workshop inaugura un percorso di collaborazione finalizzato a sviluppare la sensibilità delle imprese, ma anche dei consumatori, verso il "fattore ambiente" come elemento di crescita nell'ottica della sostenibilità e dello sviluppo. Parteciperanno Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa, Franco Antoci, presidente della Provincia, Sergio Marino, direttore generale di Arpa Sicilia, Pippo Tumino, presidente della Camera di commercio di Ragusa, e poi Massimo Cicero Giovanni Iacono, rispettivamente presidente della sezione Turismo e della sezione Terziario di Assindustria Ragusa.

— **FORMAGGI DOP.** Risultato storico per uno dei prodotti più rinomati dell'industria casearia iblea. Stretta un'intesa con due grandi catene di ipermercati del Nord Italia

# Il «Ragusano» conquista la Lombardia Conal fornirà la grande distribuzione

(\*mdg\*) Il formaggio Ragusano DOP giunge sulle tavole dei consumatori del Nord Italia e sarà presente in 80 punti vendita in Lombardia, 32 sulla costa Adriatica, 25 su Roma e Lazio, 45 in Sicilia. La promozione toccherà alcuni punti vendita della grande distribuzione grazie all'azione commerciale di Conal Servizi Srl, (del consorzio provinciale allevatori) e alla promozione dell'ARAS (associazione regionale allevatori).

Un'azione di marketing e di valorizzazione dei prodotti tipici importante che mira alla vendita diretta di uno dei prodotti d'eccellenza del territorio.

«Un risultato di grande prestigio per l'economia del territorio e un grande veicolo promozionale che va nella direzione da noi auspicata - dice il presidente dell'associazione regionale allevatori, Armando Bronzino - oggi il formaggio Ragusano Dop potrà essere apprezzato e valorizzato anche in altre zone del paese».

Storicamente denominato caciocavallo ragusano è uno dei formaggi più antichi dell'isola e si pensa che il nome derivi dall'asciugatura a cavalcioni ("a cavaddu") di un'asse e dal nome della zona di produzione (Ragusa). Questo formaggio dal sapore amabile e peculiare è stato oggetto sin dal XIV secolo di un fiorente commercio oltre i confini del Regno di Sicilia.

Già nel 1515 Carmelo Trasselli in "Ferdinando il Cattolico e Carlo V" racconta di una "esenzione dai dazi" anche per il caciocavallo ragusano e per tanto già oggetto di notevole commercio

Il Ragusano è stato riconosciuto tipico dal D.P.R. n. 1269 del 30 ottobre 1955; con decreto 2 maggio 1995 è stato riconosciuto D.O. ed infine con Regolamento CEE n. 1263 dell'1 luglio 1996 ha beneficiato della denominazione di origine protetta (DOP).

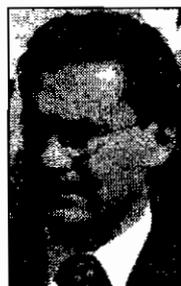
La zona di provenienza del latte destinato alla trasformazione del formaggio "Ragusano" comprende l'intero territorio dei comuni di: Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa, S. Croce Camerina, Scicli e Vittoria, in provincia di Ragusa

e dei comuni di Noto, Palazzolo Acreide e Rosolini, in provincia di Siracusa. Il formaggio "Ragusano" è prodotto esclusivamente con latte di vacca intero, crudo, proveniente

**Il presidente degli Allevatori**  
**«Benefici a caduta per la filiera grazie a questo risultato»**

da allevamenti ubicati nella zona ed ottenuto nel rispetto di apposite prescrizioni relative all'allevamento e al processo di ottenimento.:

l'alimentazione delle bovine da cui deriva il latte deve essere costitu-



**ARMANDO BRONZINO**  
PRESIDENTE  
ASSOCIAZIONE  
ALLEVATORI

ita prevalentemente da essenze spontanee ed erbai dell'altopiano ibleo.

**MARCELLO DIGRANDI**

## RAGUSA IBLA

# La Guardia medica per ora non si tocca

RAGUSA IBLA. La Guardia medica nel quartiere barocco? Almeno per il momento e' salva, così come quelle del resto della Sicilia su cui si era già manifestata la mannaia dell'assessorato regionale alla Sanità.

Uno stop al piano di rimodulazione e ad ogni taglio indiscriminato e' arrivato dalla Commissione regionale alla Sanità dell'Assemblea regionale siciliana. Ieri mattina, infatti, l'organismo ha votato, su proposta degli onorevoli Simona Vicari e Innocenzo Leontini, una mozione affinché "venga proposta una riprogrammazione delle

chiusure delle Guardie mediche in base a criteri di fabbisogno e funzionalità territoriale".

La Commissione regionale ha "condiviso le preoccupazioni dei sindaci di quei Comuni nel cui territorio è stata soppressa l'unica postazione di Guardia medica pur in assenza di presidi territoriali di emergenza e di vicino Pronto soccorso ospedaliero, a fronte invece del mantenimento delle Guardie mediche nelle grandi città".

Non e' una bocciatura al piano proposto dall'assessore regionale alla Sanità, ma c'è la voglia

di razionalizzare meglio le scelte che dovranno essere operate. Anche per questo motivo la Commissione regionale sanità dell'Ars impegna l'assessore "ad astenersi da qualsiasi anticipata ufficializzazione di provvedimenti che non siano sottoposti preventivamente all'esame dell'organismo".

Proprio di recente si e' tenuta un'infuocata seduta del Consiglio di quartiere di Ragusa Ibla che ha rigettato ogni ipotesi di chiusura della Guardia medica nel rione barocco.

**MICHELE BARBAGALLO**

## **CRONACA DI MODICA**

**CONSIGLIO COMUNALE.** «Il passaggio all'Mpa non comporta variazioni nella rappresentatività nell'assemblea e in aula si deve parlare d'altro»

# Minardo «avvisa» gli alleati: gli accordi non si cambiano

(\*gioc\*) "Noi siamo tranquilli. Abbiamo un solo desiderio: occuparci dei problemi della gente e non di queste questioni che non hanno nulla a che vedere con la vita quotidiana dei modicani". Così Riccardo Minardo, deputato nazionale del Movimento per l'Autonomia, il cui passaggio dalle fila forzista a quelle autonomiste, ha suscitato il baillame nella vita politica modicana che è sfociato nell'infuocato consiglio comunale di lunedì sera.

"Credo che sia stato un errore discutere di questi argomenti in Consiglio, soprattutto con questi toni - redarguisce l'ex senatore, oggi inquilino di Montecitorio - l'assemblea civica ha come "compito" quello di discutere e risolvere i problemi della città. La sede per un certo tipo di discorsi di carattere puramente politico è ben altra. Solo in quella sede (tavolo politico di coalizione) si potranno affrontare questo tipo di argomenti". Il tavolo attorno al quale si confronteranno i partiti della Casa delle Libertà modicana sarà fissato per i primi giorni della prossima settimana, al rientro a palazzo di Città del sindaco, Piero Torchi. L'unica certezza è che quando i trenta eletti torneranno a riunirsi, alle 19 di mercoledì, la situazione potrebbe già essere stata chiarita.

"Ma non c'è nulla da chiarire - ribatte Minardo - è tutto così chiaro! Gli accordi elettorali prevedevano una rappre-

sentatività per i partiti, ma - per quanto concerne Forza Italia - la rappresentatività riguardava i gruppi. Quello che fa riferimento a me ha avuto la sua "giusta ricompensa". Un gruppo che adesso continua a "contare" in egual modo attorno al tavolo politico, solo che rappresenta un altro partito, finalmente più li-

bero". Riccardo Minardo palesa di avere le idee abbastanza chiare su quello che sarà il percorso politico che andrà affrontato. Ma anche su quelle che sono le "necessità" impellenti per la città. "Dobbiamo affrontare ciò che realmente assilla i modicani. Dal problema della viabilità, alla situazione occupazionale, senza parlare dei problemi che attanagliano il mondo della sanità e l'importanza della realizzazione di infrastrutture. Occupiamoci di questo ma, soprattutto, su queste urgenze, non perdiamo tempo. Lasciamo poi alle sedi giuste le beghe di partito e di coalizione".

GIORGIO CARUSO



Riccardo Minardo

## **NUOVA PROSPETTIVA. Critiche al comportamento del centrodestra** **«Ma lo spettacolo è stato indecoroso»**

(\*gicri\*) "Uno spettacolo indecoroso e poco edificante". Così il capogruppo della Lista Antonello-Una nuova Prospettiva, Nino Cerruto, definisce la seduta del consiglio comunale dell' 8 ottobre scorso. "Per due ore - afferma - abbiamo dovuto assistere alle diatribe tra Forza Italia ed Mpa per il passaggio di quattro consiglieri da un partito all'altro, mentre in aula c'erano decine di operatori delle cooperative dei servizi sociali, che non sono pagati da sette mesi". "Nel mio intervento - continua - ho fatto rilevare che, per questioni legate alla spartizione di poltrone, si dovevano utilizzare altri luoghi ed altri tempi e non la civica assise la quale, tra l'altro, costa alla collettività 2000 euro a seduta. Non è stato possibile discutere nessuna delle interrogazioni presentate. A telecamere spente, si aveva l'impressione di aver assistito alle riprese di un film, i contendenti commentavano scherzosamente le accuse che reciproca-



Nino Cerruto

mente si erano scambiati poco prima. Mi chiedo quando si è recitato: prima o dopo?". "Nei confronti degli operatori che chiedevano tempi certi per il pagamento delle spettanze, c'è stato solo un impegno generico".

Il capogruppo della Lista Antonello, infine, ha espresso forti perplessità in merito alla realizzazione, in variante al Prg, di un grande centro commerciale in contrada Michelica. "Tali perplessità - spiega - sono legate all'impatto della struttura da un lato sull'economia penalizzando ulteriormente i piccoli commercianti, dall'altro sulla viabilità. Dato che gli impegni dell'amministrazione circa il miglioramento

della viabilità nella zona mi sono sembrati generici, non volendomi rendere complice di rendere impercorribile e impraticabile l'ennesima zona di Modica, penalizzando la stessa struttura, all'atto della votazione ho lasciato l'aula".

Gi. Cri.

## **AGROALIMENTARE E TURISMO.** Una due giorni nella cornice di piazza Ottaviano Frigintini, torna la «sagra del carrubo»

(Im\*) Torna a Frigintini la «Sagra del Carrubo» in programma questo fine settimana. Due giornate dedicate al carrubo nella cornice di piazza Ottaviano con la presenza di stand per la degustazione delle produzioni tipiche a base di carrubo e dei suoi derivati. La manifestazione è stata promossa dalla società operaia di Mutuo Soccorso della frazione rurale con il patrocinio del comune, la compartecipazione della provincia regionale di Ragusa e la mediapartnership del gruppo televisivo Teleradio Regione. La novità di quest'anno della Sagra è la presentazione di altri prodotti caratteristici del territorio ibleo. Il programma prevede per sabato, alle 11, nei locali del Centro Sociale, un convegno sul tema «Le vie del carrubo» alla presenza del sindaco, Piero Torchi, dell'assessore allo Sviluppo Economico della provincia re-

gionale di Ragusa, Enzo Cavallo. Concluderà i lavori l'assessore regionale alle Politiche Agricole, Giovanni La Via. Sempre sabato, alle 19.30, al Centro Sociale, sarà consegnato il premio «Carato d'oro». Un premio che è da un lato un atto di riconoscenza a chi a Frigintini, vive, opera e lavora da sempre, che a questi luoghi ha dedicato la sua vita e a chi ha contribuito a far conoscere, oltre gli ambiti della frazione, il valore degli uomini e delle cose del borgo; dall'altro, un attestato di merito a qualità umane, morali ed imprenditoriali, che superano la soglia dell'eccellenza. «E' una scelta che abbiamo fatto come gruppo - dice l'amministratore unico di Teleradioregione dottor Raimondo Minardo - nel desiderio che Frigintini abbia un suo momento per mettere in vetrina non solo i prodotti della sua terra ma anche la grande qua-

lità dei suoi uomini e della sua gente». Sulla valorizzazione del carrubo interviene l'onorevole Riccardo Minardo, il quale lo propone come elemento caratterizzante dello sviluppo commerciale ed agricolo della provincia di Ragusa. Il deputato dell'MpA chiede ai rappresentanti del governo regionale di attuare interventi mirati per sostenere la produzione del carrubo per scongiurare la sua dismissione dai mercati. «E' necessario - afferma Riccardo Minardo - che si adottino i provvedimenti necessari per un rilancio della produzione del carrubo che, sino ad oggi, è avvenuta in modo spontaneo, mentre necessita di una forte tutela ed incentivo a tutto vantaggio, non solo della produzione in se stessa, ma soprattutto dell'economia agricola iblea che, proprio dal carrubo, potrebbe trarre linfa vitale».

**POLITICA.** Confermato a capo della segreteria cittadina il consigliere provinciale Silvio Galizia  
**Scicli, l'MpA cresce e definisce l'organigramma**

**SCICLI (\*pid\*)** Cresce l'Mpa. E dopo il passaggio nel Movimento del consigliere comunale Pierluigi Aquilino ecco che il segretario cittadino, Silvio Galizia, definisce l'organigramma. Il tutto in vista delle prossime amministrative di primavera quando si andrà alle urne per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco. Il segretario cittadino continuerà ad essere Silvio Galizia (attuale consigliere provinciale) mentre la delegazione trattante politico-istituzionale sarà composta da Galizia e dai consiglieri comunali Pierluigi Aquilino e Bartolo Venticinque. L'esecutivo è composto da Mario Rizza, Marcello Pellegrino, Vincenzo Giardina, Giuseppe Avola Giuseppe Agosta, Angelo Causarano, Salvatore Pisani, Giuseppe Ventura, Giuseppe Causarano, Bartolo Rivillito, Enrico Parisi, Bartolo Vaccaro, Ignazio Inclimona ed Eugenio Celestre. Il direttivo è formato



SILVIO  
GALIZIA

da Giacinto Arrabito, Guglielmo Scifo, Sabrina Micarelli, Antonella Grimaldi, Carlo Cuffaro, Peppe Riela, Davide Ereddia, Paolo Rizzotto, Francesco Parisi, Vincenzo Iacono, Salvatore Stracchini, Saivina De Caro, Bartolo Miceli, Angelo Causarano, Carmelo Giannone, Carmelo Firullo, Ignazio Camponero, Carmelo Campailla, Enrico Fiorilla, Riccardo Aprile, Paolo Rizzotto, Valeria Boscarino, Graziano Assenza, Vincenzo Nicoscia, Dario Voi e Dario Drago.

## AIUTI ALLE AZIENDE AGRICOLE

# Dichiarazione stato di calamità per piogge alluvionali del 2006

"Con la dichiarazione dello stato di calamità per le piogge alluvionali del 21 e 24 dicembre dello scorso a sostegno delle aziende agricole che sono state danneggiate dall'evento calamitoso si sana una ferita che aveva creato non pochi problemi finanziari a tanti agricoltori che hanno visto danneggiare le proprie coltivazioni".

Bartolo Ficili, capogruppo provinciale dell'Udc, interviene sulla questione per annunciare che il Ministero delle Politiche agricole ha riconosciuto l'esistenza del carattere eccezionale dell'evento. "In quell'occasione molte aziende del territorio subirono notevoli ed ingenti danni economici con distruzione totale delle colture a pomodori, zucchine, fiori e piante esistenti nei fondi colpiti dalle

piogge torrenziali. Con il riconoscimento dello stato di calamità le aziende agricole che sono state colpite dalla calamità naturale beneficeranno delle provvidenze previste dal decreto legislativo 102 del 29 marzo 2004". Saranno riconosciuti i danni alla produzione alle aziende interessate sia per le colture ortive e florealicole in serra che in pieno campo nonché ai vivai in percentuale che variano dal 35 per cento al 45 per cento. Le aziende colpite da questo evento calamitoso per ottenere le provvidenze dovranno presentare entro e non oltre il 19 novembre prossimo l'apposita istanza all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Si sana, in questa maniera, una ferita che ha fatto penare tanti agricoltori.

G. S.

Scicli Gli effetti del mancato rientro dei debiti di Modica, Ispica e Pozzallo sui rifiuti

# Saltano gli stipendi di settembre e i comunali minacciano proteste

Ennesimo appello di Falla al prefetto: «Si cerchino un'altra discarica»

Leuccio Emmolo  
SCICLI

Il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla ha scritto al prefetto Marcello Ciliberti ed al presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni in merito ai crediti che il Comune vanta per la gestione della discarica di San Biagio. La difficile situazione finanziaria che sta attraversando l'ente locale, che ha determinato la mancata corresponsione degli stipendi di settembre ai dipendenti comunali, ha spinto il primo cittadino ad intervenire con urgenza sulla complessa vicenda del recupero dei crediti che Scicli rivendica ormai da diverso tempo nei confronti dei tre Comuni conferitori dei rifiuti.

«Grande è la preoccupazione dei dipendenti comunali – sottolinea Falla – che stanno percependo con ritardo gli stipendi di settembre e, giustamente, temono frangenti analoghi per i prossimi mesi. Prima dell'attivazione dell'ultima vasca della discarica San Biagio, ho chiesto un impegno di tutti per garantire il pagamento dei Comuni conferitori. Sono passati tre mesi – prosegue il sindaco – e nessun piano di rientro è stato approvato, nessun pagamento consequenziale. Lo scorso 4 ottobre, il presidente dell'Ato Ambiente ha chiesto versamenti urgenti per poter pagare il tributo speciale. Siamo alle solite: lo Stato ha saputo garantire il conferimento dei rifiuti di Modica, Ispica e Pozzallo nella discarica San Biagio. Lo Stato non sta garantendo il rispetto degli impegni liberamente assunti dai Comuni.



I ritardi nei pagamenti per il conferimento dei rifiuti in discarica creano difficoltà finanziarie al Comune



Il prefetto Marcello Ciliberti chiamato ancora a intervenire

Il Comune di Scicli, subito dopo il protocollo d'intesa visto il comportamento dei Comuni conferitori, si era reso conto che si trattava soltanto di parole e aveva chiesto di utilizzare la discarica solo per Scicli. A voi – conclude Falla nella lettera al prefetto Ciliberti – chiedo il rispetto dei patti sottoscritti: i tre Comuni conferitori devono cercarsi un'altra discarica».



Il sindaco Bartolomeo Falla esasperato dalla vicenda discarica

Ed intanto sul fronte degli stipendi ai dipendenti che non vengono erogati, i sindacati di categoria sono sul piede di guerra. Le segreterie provinciali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo stato di agitazione ed annunciato iniziative di lotta eclatanti a difesa del diritto allo stipendio dei comunali.

«Comprendiamo la situazione

di difficoltà in cui si trovano i nostri dipendenti – ha assicurato l'assessore al Bilancio Enzo Muccio –, ma siamo con le mani legate. Nelle casse comunali diminuiscono i flussi finanziari. Vedremo se il prefetto Ciliberti riuscirà a muovere qualcosa sulla questione dei crediti che il nostro Comune vanta nei confronti di Modica, Ispica e Pozzallo».

Una situazione che, nonostante i ripetuti incontri a vari livelli ed i vertici in Prefettura, non si riesce a sbloccare. Più volte, i tre Comuni conferitori, in particolare Modica, aveva concordato un pieno di rientro dei debiti, ma a distanza di pochi mesi, proprio quando il contenzioso tra enti locali sembrava avviato a soluzione, gli amministratori di Scicli dovevano constatare a loro spese che non si riusciva ancora ad uscire da questa emergenza finanziaria senza fine.

## **Scicli, discarica segnalata in contrada Caselunghe**

**SCICLI. (\*pid\*)** Una discarica di rifiuti ingombranti in contrada Caselunghe. Protestano gli abitanti della popolosa zona extra-urbana sita nell'entroterra costiero di Scicli a monte della frazione di Cava D'Aliga. Proprio al bivio della vecchia e della nuova provinciale che collega Scicli con la borgata marinara persone ignote hanno depositato una grande quantità di rifiuti dando un'immagine pessima della zona.

**INFRASTRUTTURE.** Intesa tra Pozzallo e Vittoria

# La piattaforma dell'autoporto

**POZZALLO.** Il Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana ha stanziato la somma di 104 mila euro per uno studio di fattibilità per la realizzazione dell'Autoporto di Vittoria, che dovrebbe essere supportato anche da una piattaforma logistica da realizzare nell'area retroportuale di Pozzallo. A dare notizia è il deputato regionale della Margherita Roberto Ammatuna. Parlare di autoporto Vittoria-Pozzallo è improprio anche se, ovviamente, in considerazione del movimento merci che riesce a sviluppare il porto di Pozzallo, la base da realizzare nell'area portuale, è destinata ad assumere una notevole importanza strategico-commerciale per l'intera area iblea.

Le Amministrazioni comunali dei due Enti, il 5 settembre scorso, hanno pertanto siglato un protocollo di intesa per realizzare nel comune marinaro l'importante piattaforma logistica

**Stanziata la somma di 104 mila euro per uno studio di fattibilità per la realizzazione della struttura**

che diventa struttura sistemica a servizio dell'Autoporto di Vittoria. I rappresentanti delle due Amministrazioni hanno inoltre preso parte alla riunione del 5 ottobre scorso per gli adempimenti previsti dall'Accordo di Programma Quadro. Nel corso di tale incontro il Comune di Pozzallo, rispettando i tempi previsti, ha potuto esibire i documenti richiesti, fra cui lo studio di pre-fattibilità redatto dai tecnici Roccasalva, Stornello e Amandoria. Il Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana ha pertanto dato incarico al Consorzio Asi di Ragusa, quale soggetto attuatore, di redigere

altro studio di fattibilità propedeutico alla realizzazione dell'opera. "Si tratta di una infrastruttura di grande importanza - afferma l'on. Ammatuna - che privilegia l'intermodalità dei trasporti, resa ancor più necessaria dalle difficoltà attuali nel traffico veicolare create dall'apertura dei cantieri Salerno-Reggio Calabria, che, di fatto, isoleranno per anni la Sicilia dal resto d'Italia. Con la realizzazione della piattaforma logistica retro-portuale di Pozzallo, si creerà uno sbocco essenziale per le produzioni dell'agricoltura trasformata destinate ai mercati italiani e esteri".

**MICHELE GIARDINA**

Vittoria

## Box incendiati, pronti i fondi

**Mercato.** Positiva la missione di Nicosia a Palermo: «Sono le basi per il rilancio dell'Ortofrutticolo»

Finanziamenti regionali ad hoc non esistono, ma i dieci box del mercato ortofrutticoli, azzerati dall'incendio del 21 luglio scorso, saranno ricostruiti rimettendo in moto un pezzo importante dell'economia della città. Una certezza "consegnata" nelle mani del primo cittadino Giuseppe Nicosia durante il vertice palermitano avuto martedì scorso con l'ingegnere Bellomo, funzionario della Regione Sicilia, che ha rassicurato sulla possibilità del reperimento dei fondi, anche attraverso la formula del leasing. "Si è trattato di un incontro positivo - dichiara il sindaco Nicosia - abbiamo chiesto tempi urgenti per l'esame della pratica e per le necessarie autorizzazioni". Ma insieme ai dieci box c'è da pensare anche al "rinascimento" della più importante struttura commerciale dell'economia agricola locale. "Abbiamo chiesto - sottolinea Nicosia - che vengano poste

le basi per il futuro rilancio della struttura mercantile e che vengano sviscerate le problematiche rimaste aperte da anni". A Palermo il primo cittadino non si è recato da solo, al suo fianco una nutrita delegazione composta dal presidente della Sogevi Giovanni Denaro, dall'esperto del Mercato Claudio Sassi e dal deputato di An Carmelo Incardona. Una presenza, quest'ultima, che lo stesso sindaco di Vittoria non esita a definire come "il segno di una svolta storica". "E' positivo - aggiunge il sindaco - che le istituzioni della città operino congiuntamente per ottenere risultati di interesse generale. Quello di sbracciarsi insieme è un fatto che oserei definire storico. Continueremo su questa strada: infatti, abbiamo convenuto di continuare a seguire assieme la vicenda del mercato ortofrutticolo, allo scopo di ottenere il finanziamento delle opere e l'ammodernamento del-

l'intera struttura". Una macchina operativa, frutto di un sistema concertato di alleanze che, dunque, cercherà tutte le possibili strade per il raggiungimento degli obiettivi: tra queste il reperimento di risorse nella prossima finanziaria regionale. "La collaborazione - dice Incardona - potrà solo portare benefici a favore del mercato, dei suoi operatori e dei produttori agricoli. Affronteremo i problemi uno ad uno. Oggi l'impellenza è procedere alla demolizione e ricostruzione ma la prossima finanziaria regionale sarà l'occasione per sensibilizzare il governo e il parlamento regionale. Nella finanziaria regionale presenterò un emendamento per chiedere il finanziamento necessario per la ricostruzione dei box ed il completamento dell'opera che, ad oggi, risulta essere con tre stralci da collaudare e uno da completare".

**DANIELA CITINO**

**SCOGLITTI**

## L'on. Incardona chiede interventi per la marineria

Il deputato regionale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, ha presentato una interrogazione parlamentare all'assessore regionale alla Pesca, Antonino Beninanti, per venire incontro alle istanze avanzate dai pescatori durante la manifestazione tenutasi domenica scorsa a Sciacca. Incardona, col suo atto ispettivo, si fa carico di chiedere al Governo regionale come intende affrontare il problema della scarsa pescosità dei nostri mari, quali iniziative di sostegno per l'ammodernamento delle flotte intende intraprendere, come intende definire l'utilizzo dei prossimi fondi europei destinati alla pesca e quali misure infrastrutturali in genere vuole adottare e, soprattutto, quando intende emanare il decreto sul fermo biologi-

co 2007.

"Quello della pesca, così come quello dell'agricoltura, è un settore fondamentale per la nostra regione - afferma Incardona - e non possiamo permettere che sprofondi anch'esso nella crisi economica che ci attanaglia. La mancata erogazione del fermo biologico ai pescatori, li costringe da prima a sfruttare più intensamente del dovuto i nostri mari e, successivamente, a spostarsi sempre più ad est, con costi di navigazione enormi che non vengono successivamente compensati dai ricavi al mercato del pesce. Bisogna emanare il decreto sul fermo biologico al più presto, se si vuole evitare un altro tracollo economico per l'isola".

**G.L.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## CUFFARO INCONTRA A ROMA LA DEPUTAZIONE SICILIANA

### «Le modifiche da chiedere in Finanziaria»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il governatore Cuffaro, ha convocato la deputazione siciliana a Roma per verificare le ricadute della Finanziaria in Sicilia. Consistente la presenza dei parlamentari di centrodestra, appena due quelli di centrosinistra (Cinzia Dato della Margherita e Vito Li Causi dell'Udeur). Assenze pesanti.

Il governatore ha illustrato gli effetti della manovra nazionale sul bilancio della Regione e ha sottoposto alla deputazione alcune proposte da inserire nella prossima Finanziaria.

Secondo Cuffaro, i principali provvedimenti da affrontare in tempi brevi sono: la revisione della compartecipazione regionale al fondo sanitario; il rifinanziamento dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, cioè del fondo per gli investimenti per la riduzione del gap infrastrutturale tra la Sicilia e il resto del Paese; il trasferimento delle risorse previste dall'articolo 37, che prevede che le imposte sul reddito di tutte le società operanti in Sicilia, ma con sede sociale fuori dal suo territorio, restino alla Regione; l'esclusione degli investimenti dal patto di stabilità tra Regione e Stato; la possibilità di mantenere le agevolazioni sull'Irap a favore di coloro che hanno subito e denunciato estorsioni; il mantenimento del gettito per la diminuzione delle entrate per agevolazioni fiscali e il rifinanziamento della continuità territoriale; interventi sull'aliquota massima dell'Irap.



SALVATORE CUFFARO

«Ho voluto coinvolgere tutti i parlamentari siciliani, al di là dell'area di appartenenza - ha dichiarato Cuffaro, al termine dell'incontro - perché la Sicilia è di tutti e deve stare al primo posto, al di sopra dei partiti. Mi auguro che dai termini propositivi di questo incontro, tutti possano trovare lo stimolo per lavorare concretamente agli interessi e per il bene dei siciliani. Il tema della Finanziaria e delle sue ricadute in Sicilia riguarda tutti gli schieramenti politici. Ci vuole, quindi, un'attenzione bipartisan su quanto sarà previsto per l'Isola in Finanziaria e su quanto verrà poi effettivamente realizzato. Troppi sono stati, infatti, i provvedimenti della scorsa Finanzia-

ria disattesi. Dalla prossima manovra ci attendiamo interventi forti e concreti per tutto il Mezzogiorno, risorse per le grandi infrastrutture anche con fondi per le aree sottosviluppate aggiuntive e non sostitutive rispetto a quelle dovute, interventi sul credito di imposta che non danneggino i siciliani, ma che siano di perequazione per evitare un buco nel bilancio regionale».

In precedenza, il governatore aveva partecipato alla trasmissione della Rai "Unomattina", dove ha così commentato alcuni filmati che rappresentavano la Sicilia invasa di rifiuti: «Quando si parla di Sicilia, fa più rumore l'albero che cade anziché il "bosco" che cresce. Un isolato cassonetto, estrapolato dal contesto migliore di una qualunque città, è certamente più appetibile, per fare notizia, rispetto a immagini di strade sgombre da rifiuti e pulite. Soprattutto, se si decide di non far vedere il "bosco" che cresce, nonostante i dati offrano un panorama completo e non convenzionale dell'Isola». Nel 2002 - ha precisato - la Regione ha adottato un piano per la gestione dei rifiuti che prevede la realizzazione di sistemi integrati, dal recupero e dal riciclaggio dei materiali alla costruzione dei termovalorizzatori (a valle della raccolta differenziata), ancora bloccati dal governo centrale, fino allo smaltimento dei residui non utilizzabili. Sono state chiuse 304 delle 325 discariche e finanziati progetti per le infrastrutture e la sensibilizzazione verso la raccolta differenziata.

## **Fondi alla Sicilia, Cuffaro ai deputati: uniti contro i tagli**

ROMA. Riscrivere il sistema di compartecipazione di Stato e regione siciliana alle spese per la sanità dell'isola; nuovi fondi per le infrastrutture; e ancora, il trasferimento dallo Stato alla Regione, delle imposte sul reddito di tutte le società operanti in Sicilia, ma con sede sociale fuori dal nostro territorio; l'esclusione degli investimenti, dal patto di stabilità tra Regione e Stato; la possibilità di mantenere le agevolazioni sull'Irap a favore di coloro che hanno subito e denunciato estorsioni; l'invarianza del gettito a seguito della diminuzione delle entrate per agevolazioni fiscali; interventi sull'aliquota massima dell'Irap. Soprattutto, recuperare quanto promesso nella Finanziaria dello scorso anno, a partire dalle risorse per le strade provinciali e mai arrivati. Totò Cuffaro a Roma, con il «cahier de doléance» della Regione nei confronti del governo in vista della manovra economica ma, in primo luogo, per concordare con i parlamentari siciliani, tanto della maggioranza che dell'opposizione, un'azione comune. In realtà alla riunione «bipartisan» di ieri, c'era tanta Cdl e poca Unione, ad essere precisi, due deputati - Cinzia Dato della RnP e Vito Li Causi, Udeur - insieme ad una trentina di parlamentari del centro-destra, con una forte prevalenza di FI. «Sono qui perché mi auguro - spiega Cuffaro - che tutti i parlamentari siciliani lavorino per lo sviluppo dell'isola. Spero poi che si ponga rimedio al fatto che anche gli impegni previsti nella Finanziaria del 2007 non abbiano ancora avuto esecuzione. Manca il promesso finanziamento del centro di ricerca, mancano i soldi per le strade provinciali». Anche il presidente dei senatori di FI, Renato Schifani, spera sia possibile realizzare un pacchetto di emendamenti comuni «contro i tagli di risorse alla Sicilia». Nicola Bono, di An si augura che vengano almeno «erogati i finanziamenti promessi per le viabilità provinciale», mentre Riccardo Minardo dell'Mpa, anticipa che si batterà soprattutto perché «rimangano in Sicilia le imposte di fabbricazione degli idrocarburi prodotti nell'isola». Per la maggioranza la catanese Cinzia Dato che ritiene prioritario trovare risorse per interventi sui porti e sulle strade provinciali.

R. G. C.

**Palermo**

## **Contributi artigiani, iniziativa di Formica**

**PALERMO.** Un emendamento che snellisca le procedure burocratiche per l'erogazione dei contributi alle imprese artigiane; la verifica dello stato di attuazione delle somme relative al Fondo Sociale Europeo 2000/2006 e l'eventuale proposta di riutilizzo delle risorse ancora disponibili per il «sostegno dell'occupazione per l'apprendistato e per la formazione professionale».

Sono alcuni degli impegni presi dall'assessore regionale al Lavoro, Santi Formica, durante un incontro con i vertici delle associazioni artigiane.

L'assessore regionale Formica ha inoltre affermato che verificherà la previsione a verificare l'inserimento, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo - Por 2007/2013, di un obiettivo specifico deputato al sostegno dell'occupazione e dell'apprendistato nelle imprese artigiane.

«L'artigianato e le piccole imprese costituiscono il nucleo vitale del tessuto sociale europeo – dice l'assessore al Lavoro Santi Formica – e giocano un ruolo decisivo nel raggiungimento degli obiettivi comunitari per la crescita e l'occupazione tesa allo sviluppo dell'Europa e anche della nostra regione».

## Lettera a Miccichè: due ex dell'Mpa non votano più con noi **Commissione Bilancio, Cdl alla paralisi** **Cimino: non abbiamo la maggioranza**

**PALERMO.** Aveva convocato una riunione di maggioranza per programmare il lavoro sulla Finanziaria e sul Dpef. Ma quando ha visto l'aula semideserta e la risposta polemica di alcuni parlamentari, Michele Cimino ha preso carta e penna e ha scritto al presidente dell'Ars e al governatore per segnalare che in commissione Bilancio la Casa delle libertà non ha più una maggioranza. Problema non di poco conto in vista dell'esame della manovra economica.

Paradossi frutto di alchimie politiche che il presidente della commissione Bilancio ha messo per iscritto. La Cdl dovrebbe poter contare su 9 deputati su 15. Ma da alcuni mesi Cateno De Luca e Nunzio Maniscalco hanno lasciato l'Mpa e hanno formato un gruppo autonomo, Dca-Sicilia Vera, che a livello nazionale è collegato alla nuova Dc di Rotondi. Inizialmente il presidente dell'Ars aveva riconosciuto il gruppo (in deroga alle norme che vorrebbero almeno 5 deputati per ogni formazione) ma poi la pratica si è fermata: anche grazie alle pressioni dell'Mpa, che nel frat-



**MICHELE CIMINO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO HA SCRITTO UNA LETTERA A MICCICHÈ**

tempo è rimasto senza rappresentanti nella commissione più importante dell'Ars (non a caso ieri l'Mpa ha bloccato i lavori della commissione regolamento, che doveva discutere proprio del caso nuova Dc).

E così i due parlamentari sono entrati in rotta di collisione con la Cdl: «Non siamo mai stati invitati al tavolo di confronto della Cdl - protesta De Luca - perchè non siamo tenuti in considerazione. Ora invece Cimino ci ha stranamente convocati. Ma per quanto ci riguarda la maggioranza in commissione non c'è. E questa finanziaria non la sentiamo nostra. Avremmo

invece voluto dire la nostra su temi come gli Ato o gli enti locali, su cui nessuno ci ha chiesto di intervenire. Non siamo camerieri qualificati che devono essere considerati della Cdl solo quando bisogna ratificare le nefandezze finanziarie del governo». Ora hanno il coltello dalla parte del manico: senza il loro voto - ragiona l'Udc Totò Cintola - la Cdl si ferma a 7 e l'opposizione può invece passare da 6 a 8. Ma c'è un altro problema che Cimino ha scritto nella lettera: se anche i due ex Mpa uscissero dalla commissione, l'opposizione potrebbe in ogni momento far mancare il numero legale paralizzando i lavori. Ipotesi già prospettata dalla Margherita con Carmelo Tumino.

E ieri anche in aula la Cdl ha scricchiolato. La mozione che proponeva il ritorno dell'esercito in Sicilia è stata rinviata a oggi. Col disappunto di Giusy Savarino (Udc) che l'aveva proposta: «Oggi mandiamo all'esterno l'immagine di un'Ars che si arrampica sugli specchi, vanificando con la richiesta del capogruppo di Fi Cascio un lavoro preparatorio che va avanti da tre settimane».

**GIA. PI.**

## **I TAGLI ALLA SANITÀ**

# La commissione dell'Ars «boccia» la riduzione delle guardie mediche

Accolte le richieste dei sindaci. Un voto «politico» contro Alfano e Lagalla

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Con un documento votato all'unanimità, su proposta degli azzurri Vicari e Leontini, la commissione Sanità dell'Ars, a proposito del taglio delle guardie mediche, chiede all'assessore Lagalla di astenersi dall'anticipata ufficializzazione di provvedimenti che non le siano sottoposti preventivamente. Giusto impegno dello stesso assessore. La Commissione, è stata spinta dalla necessità che «venga proposta una riprogrammazione delle chiusure delle guardie mediche in base a criteri di fabbisogno e funzionalità territoriale». Stando «alle preoccupazioni dei sindaci di quei comuni nel cui territorio è stata soppressa l'unica postazione di guardia medica pur in assenza di presidi territoriali di emergenza e di vicino pronto soccorso ospedaliero».

Come si ricorderà, in seguito ad accordo sottoscritto col ministero della Salute, nel quadro del piano di rientro, fra l'altro, si stabilì il taglio di 43 guardie mediche. L'assessorato, a tal proposito, aveva definito un piano piuttosto scriteriato tagliando guardie mediche in comuni privi di altri presidi sanitari e lasciando quasi inalterate quelle di grossi centri già abbastanza coperti. In seguito alla contestazione dei sindaci, l'assessore Lagalla ha sospeso l'esecutività del piano prevista per il 1° ottobre, inviandola al 15. A do-

po la rimodulazione del piano: in corso presso gli uffici dell'assessorato.

Da parte sua l'assessore Lagalla, rileva che, unitamente al governo, ha assunto impegni precisi per l'attuazione del Piano di rientro: «essi comportano alcuni sacrifici, ma questi non devono penalizzare i cittadini e i livelli di assistenza». Ed aggiunge che «a fine settembre unitamente ai direttori generali abbiamo verificato i provvedimenti da ciascuno di loro adottati in merito alla rimodulazione delle guardie mediche. In quella sede ho ritenuto di rivedere ulteriormente le determinazioni che erano state assunte, sia pur coerentemente alle direttive assessoriali, in maniera tale da non penalizzare le comunità rurali e geograficamente marginali dove il presidio di guardia medica costituisce l'unico riferimento sanitario nelle ore notturne e nei giorni festivi. Nuovi e più aggiornati criteri sono in corso di elaborazione sotto il profilo tecnico e in fase di discussione con le Aziende sanitarie che presenteranno le loro ulteriori e definitive proposte. Le stesse saranno oggetto di doverosa comunicazione alla competente commissione dell'Ars».

Da rilevare che il voto della commissione è politico, non avendo in merito competenza tecnica. Torna alla ribalta la polemica di settori di Fi nei confronti del coordinatore regionale Alfano che opera in sintonia con Lagalla.

**COMMISSIONE.** Approvata all'unanimità una risoluzione proposta da Forza Italia in cui si chiede di rivedere i criteri. L'Udc: «Valore politico rilevante». L'assessore «Vado avanti, presto le decisioni»

## Sanità, sgambetto degli alleati a Lagalla No dell'Ars al piano sulle guardie mediche

**PALERMO.** Il piano di chiusura delle guardie mediche in Sicilia, già sospeso dal governo, inciampa anche all'Ars alla prima verifica: sgambettato dagli stessi deputati della Casa delle libertà. In commissione Sanità l'assessore Roberto Lagalla ha dovuto registrare ieri il voto di Udc, Mpa e An su una risoluzione proposta da Forza Italia (primi firmatari Simona Vicari e Innocenzo Leontini) che letteralmente propone solo una riscrittura del piano ma che politicamente suona come uno sganciamento dei parlamentari della maggioranza dalla linea dell'assessore.

La risoluzione (vorata anche dall'opposizione) prevede che «una riprogrammazione delle chiusure delle guardie mediche in base a criteri di fabbisogno e funzionalità territoriale». In questo senso, poco o nulla di diverso da quanto l'assessore ha già deciso quando ha sospeso la chiusura delle sedi individuare dai manager delle Asl in attesa di sposare il tiro su altre strutture. Ma il valore politico

del voto in commissione emerge dalle parole dei protagonisti: «Siamo d'accordo - spiega Simona Vicari - sul piano di rientro e sul taglio degli sprechi e anche sulla razionalizzazione delle guardie mediche, che pure rappresenta un ago nel pagliaio. Ma tutto ciò va fatto con criterio. Condividiamo le preoccupazioni già espresse dai sindaci». La Vicari sottolinea come ci sia stata la «sensazione che l'assessore sia stato tirato per la giacca in occasione della prima sospensione. E questo metodo ci preoccupa». E non a caso la risoluzione approvata prevede che «l'assessore si astenga da qualsiasi anticipazione dei provvedimenti che non siano prima sottoposti alla commissione».

Il risoluzione non ha valore vincolante, visto che il piano è frutto di un accordo con lo Stato. E non a caso Lagalla ha sottolineato l'intenzione di andare avanti sulla strada già tracciata: «Già a fine settembre ho ritenuto di rivedere le determinazioni che erano state assunte, in



**SIMONA VICARI  
DI FORZA ITALIA:  
«D'ACCORDO SUL  
TAGLIO DEGLI  
SPRECHI E ANCHE  
SUL PIANO DELLE  
GUARIE  
MEDICHE MA  
VA FATTO CON  
CRITERIO»**

maniera tale da non penalizzare le comunità rurali e geograficamente più marginali dove il presidio di guardia medica costituisce spesso l'unico riferimento sanitario nelle ore notturne e nei giorni festivi». Lagalla anticipa che «i nuovi criteri per individuare le strutture da chiudere sono in corso di elaborazione e saranno comunicati alla commissione».

L'assessore-tecnico non commenta il passaggio politico. Ma per il forzista Francesco Cascio «il voto della commis-

sione è il segnale di un malessere che l'assessore e il governo devono essere bravi a cogliere». E anche il capogruppo di An, Salvino Caputo, ritiene che «serve una maggiore concertazione fra il governo e la propria maggioranza, soprattutto quando si tratta di decisioni di questa portata». E l'Udc, col capogruppo Nino Dina, attribuisce «un valore politico rilevante al voto in commissione. Sulle guardie mediche si dovrà operare con i tagli nei grandi centri dove l'assistenza sanitaria è assicurata da diversi presidi a partire dal pronto soccorso».

Mentre da Roma, dove ha partecipato alla trasmissione della Rai «Unomattina», Cuffaro conferma che il governo andrà avanti: «Siamo impegnati in un rigoroso piano di rientro dal deficit. Ma è bene precisare che lo Stato spende per la salute dei cittadini italiani 1.618 euro a testa e per quelli siciliani 1.556. Ciò si traduce in una minore assegnazione di risorse alla Sicilia di oltre 300 milioni all'anno».

**GIACINTO PIPITONE**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*P.A./ Parere della Funzione pubblica sull'autorizzazione*  
**Incarico in 45 giorni**  
*Più tempo per impiegati in distacco*

DI ANTONIO G. PALADINO

**A**l dipendente pubblico che presta servizio presso altra amministrazione la competenza al rilascio dell'autorizzazione a espletare incarichi retribuiti è dell'amministrazione di appartenenza e non di quella in cui lo stesso presta servizio in posizione di distacco. In tale caso, si prevede un termine più lungo per l'autorizzazione, che è di 45 giorni anziché di 30. Lo ha precisato il dipartimento della funzione pubblica, Ufficio personale pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n. 21 del 26 settembre 2007, integralmente reperibile sul sito internet [www.funzionepubblica.it](http://www.funzionepubblica.it), facendo chiarezza su una fattispecie particolare disciplinata dall'articolo 53, comma 10, del decreto legislativo n. 165/2001. Come si ricorderà, l'articolo 53 prevede, tra l'altro, che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza. In caso di inosservanza del divieto, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disci-

plinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente per essere destinato a incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti. Da tali disposizioni sono però esclusi i compensi derivanti (cfr. comma 6, articolo 10, dlgs n. 165/2001) dalla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili e dall'utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali. Una volta che il dipendente ha formulato la richiesta di autorizzazione, l'amministrazione di appartenenza deve pronunciarsi su questa entro 30 giorni dalla ricezione.

Come ha rilevato l'ufficio diretto da Francesco Verbaro nel testo del parere in osservazione, il comma 10 della norma prevede che per il personale che presta servizio presso amministrazioni pubbliche diverse da quelle di appartenenza l'autorizzazione è subordinata all'intesa tra le due amministrazioni e in tal caso il termine per

### IL PRINCIPIO

**Il dipendente pubblico in distacco che intende espletare incarichi retribuiti dovrà essere autorizzato dall'amministrazione di appartenenza e non da quella in cui presta servizio. In tale caso particolare il termine entro il quale l'amministrazione dovrà pronunciarsi è di 45 giorni.**

provvedere è (per l'amministrazione di appartenenza) di 45 giorni prescindendo dall'intesa se l'amministrazione presso la quale il dipendente presta servizio non si pronuncia entro dieci giorni dalla ricezione della richiesta di intesa da parte dell'amministrazione di appartenenza. Se decorre il termine per provvedere, l'autorizzazione, se richiesta per incarichi da conferirsi da amministrazioni pubbliche, si intende accordata, in ogni altro caso, si intende definitivamente negata.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**IL REFERENDUM  
IL WELFARE**

**I VOTI** Il referendum dei lavoratori sul protocollo del welfare è stato promosso con una maggioranza superiore al 70%

**LA CONTESTAZIONE** La Fiom ha parlato di «zona grigia» nella votazione. Secondo il dato parziale le tute blu hanno bocciato l'accordo con il 53%

## Voto sul welfare, vincono i «sì» Prodi: ora il governo è più forte

*Favorevole più del 70%, il no delle fabbriche come Mirafiori. Rifondazione: ci asterremo*

ROMA — Lavoratori e pensionati hanno approvato a larghissima maggioranza l'accordo su pensioni e welfare sottoscritto il 23 luglio da Cgil, Cisl e Uil col governo. I risultati definitivi del referendum sindacale saranno comunicati domani, ma già ieri, sulla base dei dati parziali, le confederazioni hanno stinato che a votare sono stati tra 4,5 e 5 milioni di persone e che i sì raccoglieranno tra il 70 e il 75%. «Meglio del previsto», commentano i leader di Cgil, Cisl e Uil. Andrà però valutato con attenzione il risultato definitivo tra i metalmeccanici, unica categoria dove il no dovrebbe prevalere sia pure di poco. Una bocciatura sonora si è avuta nel gruppo Fiat e in altre grandi fabbriche metalmeccaniche.

Se si confermeranno queste percentuali, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, avrà un'arma in più per presentare il disegno di legge di attuazione del protocollo nel Consiglio dei ministri di domani senza le modifiche chieste dalle sinistre radicali sui contratti a termine e i lavori nsuranti. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha parlato di risultati «molto, molto buoni» che «incoraggiano fortemente le decisioni prese in luglio». Rifondazione annuncia che, se è così, domani il ministro Paolo Ferrero si asterrà.

Il no si concentra in alcune fabbriche «simbolo» come gli stabilimenti della

Fiat, a partire da Mirafiori (76%), passando per Cassino e Melfi (circa l'85%), finendo con Pomigliano d'Arco (90%). Vincono i no anche all'Ansaldo (67%), alla Fincantieri di Napoli (91%) e all'Electrolux (80%). Ma vincono i sì all'Ilva di Taranto (oltre il 70%), alla ThyssenKrupp di Terni (79%) e al Nuovo Pignone (79%). Il sì ha vinto largamente tra i dipendenti pubblici (75%) e nelle più importanti fabbriche alimentari: Barilla, Ferrero, Doria, Pavesi, Coca-Cola, Lavazza. Accordo approvato anche tra i bancari (66%).

Via libera pure dai lavoratori dei call center di Wind a Roma (347 sì su 550 votanti), dove era andato il leader della Cgil Guglielmo Epifani a fare l'assemblea, e negli altri call center (una minoranza) dove si è votato, come per esempio nel gruppo Almagiva: in genere i sì hanno vinto con un largo margine, ma la percentuale di partecipazione al voto è stata molto bassa.

Resta ancora qualche strascico delle polemiche sui brogli. Il leader della sinistra Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi, ha presentato una serie di esposti alla commissione elettorale chiedendo che i voti dei pensionati (il cui risultato ancora non c'è) e dei seggi volanti (esterni ai luoghi di lavoro) siano comunicati a parte. In ogni caso si tratta di polemiche destinate a non mutare la sostanza del risultato, che ha visto la schiacciante vittoria dei sì, pur lasciando aperta la questione del «malcontento» degli operai delle grandi fabbriche metalmeccaniche, sollevata anche ieri dal leader della Fiom, Gianni Rinaldini. Una questione sulla quale Cgil, Cisl e Uil faranno leva per chiedere al governo un alleggerimento delle tasse sulle retribuzioni.

**Enr. Ma.**

### Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

*"... il bel paese là dove 'l si sona". Alighieri ed Epifani, entrambi dopo un passaggio all'inferno*

[www.corriere.it/italians](http://www.corriere.it/italians)

# Il Protocollo supera la prova

Consensi al 75%: favorevoli soprattutto Pmi, statali e pensionati

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Il Protocollo sul welfare ha superato l'esame di lavoratori e pensionati. Al referendum secondo Cgil, Cisl e Uil «i sì viaggiano intorno al 75 per cento».

Tuttavia, sulle dimensioni dell'affermazione del sì, ieri è scoppiata la consueta guerra di cifre che caratterizza le consultazioni di massa. Nel primo pomeriggio, poche ore dopo la chiusura dei seggi, i sindacati hanno comunicato che in un campione di 115 imprese di diversi settori produttivi, dislocati in differenti aree del Paese

## LE REAZIONI

Soddisfazione di Cgil-Cisl-Uil  
Per Montezemolo i primi dati dimostrano che l'accordo non deve essere toccato

La Fiom: numeri non credibili

che impiegano 96.400 lavoratori, i favorevoli all'accordo sono stati l'82% e l'affluenza è stata del 60 per cento. Poi il dato dei favorevoli è stato ridimensionato ad «una forchetta tra il 70 e l'80%». In serata, quando il quadro è apparso più chiaro, sono intervenuti i tre leader sindacali: «Siamo molto soddisfatti», ha detto il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, «i primi dati sono già molto significativi, si profila una netta vittoria dei sì, al di là delle aspettative». I consensi, secondo i tre sindacati, vincono tra i lavora-

tori attivi, tra gli operai e i precari: «La vittoria del sì appare inequivocabile - ha aggiunto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni - Chi aveva puntato sulla politicizzazione della consultazione è uscito sonoramente sconfitto». Anche per il segretario generale della Uil, Luigi Angelletti «si profila una grande affermazione del sì, adesso occorre affrontare il problema dei bassi salari».

Soddisfatto il presidente di Confindustria: per Luca Cordero di Montezemolo i primi dati «da un lato dimostrano che è un buon accordo di compromesso, dall'altro che è un accordo che non si deve toccare». In controtendenza Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom e leader della sinistra Cgil di Retè 23 aprile, che denuncia irregolarità nei seggi fuori dai luoghi di lavoro dicendosi convinto che «il dato definitivo sarà ben diverso», e che «difficilmente verrà raggiunto il risultato del 1995». Quando a favore della riforma Dini sulle pensioni votarono in 4,4 milioni, con il 64% dei sì (i metalmeccanici la bocciarono con il 55,21% di no).

Quanto alle tute blu, secondo la Fiom-Cgil (per la maggioranza contraria al Protocollo) su 484.507 voti i no raggiungono il 53% dei consensi: mediamente, nelle grandi fabbriche il no raggiunge il 65%, mentre comprese le piccole e medie aziende - dove si è affermato il sì - è attestato al 53%. La Fiom ha raccolto i dati su 33.589 metalmeccanici che hanno votato

(su una platea di oltre 54mila) in 33 aziende: alla Fiat di Casino il no ha raccolto l'85,29%, a Termini Imerese l'80,25%, a Melfi l'85,61%, a Termoli il 59,96%. Vincono i no anche a Torino, alla Power Train Mirafiori (83,49%), alla Iveco (66,85%) e alla Mirafiori Presse (57,45%). Tuttavia, guardando più nel dettaglio, la situazione appare più articolata: i sì vincono al Nuovo Pignone di Firenze (79,23%) con 1.587 voti favorevoli su 2.030. Nei Cantieri navali di Palermo e nell'indotto i sì sono stati 686 (su 739 votanti), alla Whirpool di Varese 1.525 (su 2.059), alla St Microelectronics di Agrate Brianza 1.260 (su 1.918), alla Thyssenkrupp di Terni 1.002 (su 1.294), all'Ilva di Taranto 3.477 (su 5mila). Anche in Lombardia sembra affermarsi i sì tra i metalmeccanici (50,9%).

Tra le altre categorie, secondo i sindacati, su 265.313 votanti nel pubblico impiego il sì ha raccolto il 74,9% e il no il 23,5% (bianche e nulle 1,6%). A Torino si registra un ribaltone con il 64,70% dei sì e il 35,30% dei no (al contrario del precedente referendum, quando i contrari ebbero il 60%). Tra i pensionati, sempre secondo Cgil, Cisl e Uil, il sì è al 73% e il no al 25,5%.

Per il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, le denunce su eventuali brogli sono solo «una inutile e avvilente polemica politica», e «chi mira a svilire i risultati del referendum fa un danno al sindacato e ai lavoratori».

*Le dichiarazioni del premier sulla proposta di riduzione degli eurodeputati*

# Prodi, no al taglio dei seggi Ma nessun veto sul Trattato

*da Bruxelles*  
**LUCA ALBERTI**

Nonostante la sua contrarietà alla proposta di nuova ripartizione dei seggi dell'Europarlamento, l'Italia non porrà il veto sul Trattato riformato al Consiglio europeo di Lisbona del 18 e 19 ottobre prossimi, perché, secondo il premier Romano Prodi, «il numero dei parlamentari europei» non è un problema per il Trattato, che «non ha nessun bisogno di avere con sé la ripartizione dei seggi». In realtà, qualche legame tra il numero dei parlamentari italiani e il Trattato esiste, dato che, se il nuovo testo che andrà a sostituire la Costituzione europea sarà approvato, durante la prossima legislatura 2009-2014 l'Italia dovrà rinunciare a sei parlamentari, mentre la Francia a quattro e la Gran Bretagna a cinque. Mentre se non si dovesse raggiungere un accordo verrebbero rispettati gli impegni presi con il Trattato di Nizza e, al fine di affrontare la riduzione degli eurodeputati da 785 a 736, sia Francia sia Italia, sia Gran Bretagna soffrirebbero la perdita di sei parlamentari, lasciando invariata la storica parità tra Londra, Parigi e Roma, che oggi contano su 78 parlamentari. Quando i capi di governo dei Ventisette a giugno raggiunsero l'accordo di mas-



**Con il nuovo testo l'Italia dovrà rinunciare a sei europarlamentari**

sima sul contenuto del nuovo Trattato, decisero che il prossimo Parlamento europeo sarebbe stato di 750 membri, anziché di 785. I premier lasciarono poi all'aula il compito di definire i criteri per la ripartizione dei seggi. La proposta che hanno avanzato i relatori dell'Europarlamento Alain Lamassoure e Adrian Severin fissa le quote per ciascuno stato membro prendendo in conto il numero dei residenti in ciascun paese (compresi gli immigrati che non hanno diritto di voto), e non invece il numero dei cittadini con diritto di voto. Privilegiando così Francia e Gran Bretagna, che hanno molti residenti stranieri, ma penalizzando l'Italia, che ha 3 milioni di cittadini italiani residenti all'estero.

però, «il Trattato può essere approvato senza toccare in alcun modo il numero dei parlamentari europei», ha osservato. Anzi, sarebbe «più opportuno procedere alla riforma del parlamento dopo la ratifica del Trattato».

Intanto ieri una quarantina di europarlamentari italiani di tutti i gruppi politici ha inviato una lettera ai colleghi dei Ventisette in cui si denuncia come Lamassoure e Severin «prendano in considerazione solo due degli elementi della cornice del nuovo articolo 9 del Trattato, e cioè il tetto di 750 eurodeputati con un massimo di 96 e un minimo di sei per delegazione. Rifiutandosi però di riconoscere il principio della rappresentanza dei cittadini europei, anch'essa inclusa nell'articolo 9».

Dopo aver già conquistato l'ok dalla commissione affari costituzionali, il rapporto sarà votato oggi in plenaria. Tuttavia, il sì definitivo dovrà essere dato dai governi, che in questa materia decidono all'unanimità. Per il premier,

**Legge elettorale.** Respinto l'appello al dialogo di Fassino: vedremo a gennaio

## Fini: governo politicamente morto

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

L'ennesimo appello al dialogo sulla riforma elettorale arriva da Piero Fassino: «Mettiamoci intorno a un tavolo per discutere una legge che garantisca stabilità di governo, rappresentatività, meno frammentazione» dice il segretario Ds rivolgendosi a Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Il Cavaliere non risponde. «Con questa maggioranza non è possibile alcun confronto sulle riforme», aveva già detto la settimana scorsa. La replica di Fini invece è più articolata. In prima battuta anche il leader di An dice «no» all'invito di Fassino. Questo Governo «è politicamente morto» e prima se ne va e si torna a votare - è il suo ragionamento - meglio è per tutti. Ma c'è un ma nelle parole di Fini. Se nonostante tutte le divisioni a di-

cembre Prodi dovesse «continuare a galleggiare» - ipotizza l'ex vicepremier - allora la strada del dialogo «per recepire lo spirito del referendum» diventerà anche per l'opposizione «obbligata». Intervistato a «L'Infedele», Fini rilancia per il dopo-Berlusconi il ruolo delle primarie anche nella Cdl.

Sulle riforme, la sua è una risposta in due tempi. Fini vuole evitare di rimanere spiazzato. Un po' come la Lega. Anche il Carroccio punta al voto. Ma poiché l'obiettivo principale di Bossi (non di An) è evitare il referendum, se non arriverà una crisi irreversibile capace di provocare la fine anticipata della legislatura già in primavera (in questo modo il referendum salterebbe) come assicura Berlusconi, è bene nel frattempo individuare le possibili soluzioni. «Stiamo lavorando a 360 gradi - conferma

Roberto Calderoli - per trovare un'intesa che possa mettere d'accordo l'80% delle forze politiche presenti in Parlamento su un testo condiviso». L'esponente leghista dice di essere «ottimista».

In realtà ogni giorno che passa sembra avvicinare sempre più il referendum visto che né il centro-sinistra né il centro-destra hanno posizioni unitarie al loro interno. Anche il tentativo del capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, di tornare al Mattarellum non sembra avere molte possibilità. A

### IN COMMISSIONE

Oggi il primo sì alla Camera al testo unificato sulle riforme istituzionali Calderoli: sul Senato federale confronto a 360 gradi

sinistra a dire sì sono i verdi e il Pdc ma Rifondazione ha fatto sapere che non se ne parla, rilanciando allo stesso tempo il modello tedesco su cui punta anche l'Udc di Casini, la Sinistra democratica e che non dispiace alla Lega. Resta però il «no» di Fi, di Fini (ribadito anche ieri) e anche di Walter Veltroni. «Il parlare continuamente di legge elettorale - commenta il ministro per le Riforme Vannino Chiti - riempie le pagine dei giornali, ma non fa fare passi avanti». Intanto, alla Camera la commissione Affari costituzionali oggi concluderà l'esame della riforma costituzionale. Un fine lavori che potrebbe far tornare d'attualità l'ipotesi di trasferire a Montecitorio il confronto sulla riforma elettorale visto che al Senato, dove è attualmente, tutto si bloccherà per le votazioni sulla Finanziaria.

**Riforme.** Il presidente da Pisa: no all'esclusivo e ossessivo scontro tra le parti, così si dimentica l'interesse del Paese

# «La politica si occupi di temi veri»

Monito di Napolitano: guai a perdere il contatto con le ansie di famiglie e giovani

ROMA

Il dibattito pubblico continua a concentrarsi «in modo esclusivo e ossessivo» sui temi della politica e dello scontro politico». A questo punto, il rischio è di perdere definitivamente il contatto con la realtà, con i veri problemi con cui quotidianamente si misurano milioni di cittadini. «Guai a perdere il collegamento con le ansie di vita e di futuro dei cittadini, delle famiglie, dei giovani, e con le esigenze oggettive cui deve rispondere

## RICERCA E FORMAZIONE

Nel discorso alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa l'accento sull'importanza di ricerca, formazione di base e istruzione universitaria

l'organizzazione della società italiana», ammonisce il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

La preoccupazione è forte, al Colle, se il Capo dello Stato ha ritenuto ieri di scendere nuovamente in campo per dire la sua sulle ondate crescenti di antipolitica. Lo aveva fatto già lo scorso 18 settembre, ricevendo al Quirinale i vincitori di diversi premi giornalistici. Ieri ha condensato le sue riflessioni in un breve intervento pronunciato a Pisa, in occasione del ventennale della fondazione della Scuola Superiore Sant'Anna. Un esempio concreto di quali siano i veri problemi del Paese? Napolitano ne cita uno per tutti: i ritardi cumulati sul terreno della ricerca e dell'alta formazione. Sia la Scuola di Sant'Anna che la Normale sono portatrici di un'esperienza, quella del «rapporto essenziale» con l'Università di Pisa, che per Napolitano va assunta come esempio «nella ricerca di soluzioni valide ai problemi di fondo del nostro Paese». Ricerca, formazione di base e istruzione universitaria: è questo il ter-

reno - lascia intendere il Capo dello Stato - in cui si gioca il futuro del Paese. Altro che antipolitica e risse quotidiane tra gli schieramenti! Napolitano parla chiaramente di un nuovo Patto con le Università che dovrebbe avere come interlocutore privilegiato «qualsiasi Governo scaturisca da una dialettica di alternanza nella guida del Paese, mostrandosi consapevole dell'esigenza di continuità di alcune politiche essenziali per il nostro comune futuro nazionale».

La sua - Napolitano lo sa bene - è una funzione di garanzia, di arbitrato super partes. Dunque, non può far altro che tentare di stimolare le forze politiche, ammonire, reiterare i suoi appelli. L'auspicio è che si possa discutere, ad esempio, di ricerca e alta formazione, come di altre questioni fondamentali per il Paese, «con quel senso dell'interesse generale oggi così poco avvertibile, purtroppo, nelle contrapposizioni della politica e nelle ondate di antipolitica». Il messaggio è chiaro: alla marea populistica e alle critiche antisistema si risponde solo con la buona politica, con azioni concrete ispirate al principio della tutela dell'interesse generale, appunto. È indubbio che il nostro sistema educativo presenti ampie criticità. Napolitano cita le conclusioni del «Libro Verde sulla spesa pubblica», messo a punto dalla commissione ministeriale presieduta da Gilberto Muraro, per porre l'accento soprattutto sulla parte del rapporto in cui si sollecita Governo e Parlamento a premiare gli atenei con i risultati migliori sul piano della didattica e della ricerca, e a valorizzare i «centri di eccellenza».

Al termine del suo intervento, una rapida visita alla Torre pendente, simbolo di Pisa. Un invito dalla folla: «Presidente, salvi l'Italia», grida un cittadino. «Da solo non ce la faccio», è la replica di Napolitano.

D. Pes.

# Il premier: no alle anime belle che scoprono il debito alto

*Il Professore replica alle critiche di Ue e alleati  
«Ci lascino governare, è facile dire che cosa fare»*

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** — Romano Prodi, quando si parla di risanamento dei conti, non ci sta a finire nella lista di discoli. Risponde per le rime al commissario Ue Joaquín Almunia e al governatore di Bankitalia Mario Draghi, che gli rimproverano un'eccessiva timidezza sul fronte del risanamento: «Noi abbiamo un profilo rigoroso e rispettiamo gli impegni: lasciateci governare». Rivendica il diritto del suo governo all'autonomia delle scelte («Decidiamo noi per l'Italia»), sicuro di «operare nell'interesse del Paese». Snocciola i risultati dei suoi 16 mesi a Palazzo Chigi: «Il cambiamento c'è stato». E attacca Berlusconi: «Ci ha lasciato un'altissima spesa pubblica». Poi affonda la lama e allarga il tiro alle «anime belle», a tutti coloro che «non si rendono conto che gli unici strumenti reali per ridurre il debito pubblico sono lo sviluppo e un'economia virtuosa, non servono patrimoniali o misure di breve respiro».

Non fa nomi il Professore, anche perché l'elenco delle «anime belle» rischierebbe di essere lungo. Ma a nessuno sfugge il particolare che solo l'altro ieri il segretario in pectore del Pd, Walter Veltroni, ha fatto della riduzione del debito una priorità in caso di vittoria alle primarie; e allora, anche se Prodi nemmeno sotto tortura lo ammetterà mai, è difficile non credere che non pensasse anche a lui, il Profes-

**A BRUXELLES**

Il premier Romano Prodi ieri ha trascorso la giornata tra le istituzioni europee. Oltre a rispondere a distanza sulle questioni economiche italiane, ha affrontato diversi temi: dalla riforma del Trattato Ue (la proposta Lamassoure porterebbe a una riduzione dei nostri seggi da 78 a 72), alla politica estera verso l'Africa

sore, quando ha deciso di rispondere colpo su colpo alle critiche di questi giorni, offrendo al dibattito una domanda tanto retorica quanto polemica: «Dov'erano tutte queste anime belle durante il quinquennio berlusconiano?».

Aria frizzante a Bruxelles. E il premier pure. Parte subito forte, di prima mattina, rispondendo al mittente le critiche di Almunia: «Noi vogliamo tornare a essere tra i Paesi guida della crescita nell'Ue». Poi, a fianco del presidente Barroso, fa capire che la vertenza comunque è chiusa, che la rigidi-

tà del commissario agli Affari economici è messa in conto («Ognuno fa il suo mestiere»). Ma quando Barroso, con tono conciliante, esprime l'auspicio che «il disavanzo dell'Italia nel 2007 sia al di sotto del 3% per chiudere al più presto la procedura d'infrazione per deficit eccessivo», Prodi quasi gli ringhia in faccia: «L'Italia sarà fermamente sotto il 3%». Va meglio invece al governatore di Bankitalia, Mario Draghi, nel cui intervento il Professore riconosce «critiche e lodi», salvo poi ricordargli che «solo massimizzando lo sviluppo a

medio-lungo termine del mio Paese, si costruisce la possibilità di ridurre il deficit». La chiusura è una mitragliata di cifre. Non sono sondaggi, ma il risanamento visto da Prodi. Avanzo primario: «L'ho lasciato al 5,5 nel '98, l'ho trovato a zero: ora è tra il 2 e il 3%». Spesa corrente: «Era cresciuta del 4,7% con Berlusconi, nel 2006 è al 2,9 e nel 2007 è a livello dell'inflazione». Classifica Ue: «La differenza di crescita tra l'Italia e gli altri era dell'1,3%: ora è dello 0,6%».

**Francesco Alberti**

Per il ritorno al sistema precedente sono Fini e Veltroni. Per il tedesco D'Alema, Bossi e Casini

# E' scontro a colpi di Mattarellum

Il maggioritario può tornare con le pdl Castagnetti-Calderoli

DI FRANCO ADRIANO

Perché non torniamo al Mattarellum? L'ultima a gettare là la proposta, ieri mattina, è stata la capogruppo dell'Ulivo al senato, Anna Finocchiaro. In molti ci starebbero alla prospettiva: da Gianfranco Fini a Arturo Parisi passando per i verdi e perfino per l'autore dell'attuale sistema Roberto Calderoli. Ma c'è un "ma" grosso come una casa. Come anticipato da ItaliaOggi, ieri, la perplessità, dei tecnici del parlamento interpellati, sull'operazione si è fatta pesante. Dopo quello del 1992 (sulla base del quale sono disegnati i collegi del Mattarellum), infatti, c'è stato il censimento del 2001 che imporrebbe l'adeguamento dei collegi elettorali ai nuovi dati. Nel frattempo, infatti, ci sono collegi che hanno variato di molto la soglia di abitanti e dunque anche lattendibilità dei dati. Come ha spiegato il deputato di Forza Italia, Guido Crosetto, che stava lavorando a un testo bipartisan per tornare con alcune modifiche al sistema elettorale precedente (vedi IO del 9/10/2007): «Mettere adesso Camera e Senato a ridisegnare i collegi significherebbe perdere più tempo di quello necessario per approvare una riforma costituzionale». Insomma, ragioni tecniche, ma anche di natura politica lo hanno indotto a compiere un'inversione di rotta: «La priorità è mandare via questo governo ed andare alle elezioni, qualora non fosse



PIERLUIGI CASTAGNETTI

Per il vice presidente della camera non bisogna avere paura di votare a maggioranza il nuovo sistema elettorale per evitare il referendum

possibile perché il Presidente della Repubblica dice che con questo sistema elettorale non si può votare, l'ipotesi che mi sembra più breve era quella del ritorno al Mattarellum, che però non è possibile». La nuova linea politica è confermata dalle aperture di un altro giovane deputato FI, Angelino Alfano: «Se la sinistra vuole tornare al Mattarellum per tentare di prolungare l'agonia del governo Prodi, lo di-

ca con chiarezza e senza ipocrisia, se, invece, crede veramente che il mattarellum sia la via per la governabilità, ci permettiamo di ricordare che proprio col mattarellum, la sinistra, tra il 1996 e il 2001, ha prodotto il governo Prodi, il governo D'Alema, il governo D'Alema bis e il governo Amato, salvo poi scegliere di candidarne un altro ancora, e cioè Rutelli, per sfidare Berlusconi». La questione naturalmente ha

innescato un serrato dibattito. Secondo il vice-presidente della camera, Pierluigi Castagnetti (vedi L'Intervento sotto) non bisogna arrendersi: «Malgrado le dichiarazioni dell'ultima ora e il passo indietro dell'onorevole Crosetto di Forza Italia resto convinto che per superare i referendum e i troppi veti incrociati l'unica strada oggettivamente praticabile sia il ritorno alla legge Mattarella», spiega si-

curo di quel che dice. Il balletto sui possibili modelli elettorali, infatti, registrerebbe la difficoltà di trovare un punto di convergenza tra le forze politiche. Una convergenza che invece risulterebbe possibile per il vice-presidente dalla camera, proprio sul ritorno alla legge Mattarella. Più che al nodo dei collegi basati sul vecchio censimento, infatti, secondo quest'ottica occorrerebbe guardare al rischio che le proposte alternative non superino i quesiti referendari in quanto ancora incentrate intorno al meccanismo del premio di maggioranza. Naturalmente la prospettiva di tornare al Mattarellum, seppure con correttivi, è vista come fumo negli occhi da parte di Rifondazione comunista e Udc. Entrambi per il sistema tedesco. «Non sono d'accordo, siamo contrari a questa ipotesi», ha replicato il segretario del Prc Franco Giordano alla Finocchiaro, «Io penso che ci sia la possibilità di perseguire un'unica strada c'è una maggioranza nel Parlamento italiano, ed è il sistema elettorale tedesco. Si sono espressi a favore Fassino, Rutelli, Casini, la Lega, noi siamo a favore, bisogna andare con determinazione verso questo modello». «Abbiamo Fassino e D'Alema che propongono il sistema tedesco», ha detto invece il capogruppo Udc, Francesco d'Onofrio, e oggi Finocchiaro al termine di un lunghissimo ragionamento propone di tornare indietro al Mattarellum. /

# La gioia di Epifani: «Abbiamo fatto cappotto, i lavoratori si fidano»

*Bonanni: la Fiom ha perso alla grande*

ROMA — Nel suo studio al quarto piano di corso Italia, sede della Cgil, Guglielmo Epifani, è davvero contento: «C'è una grande gioia. Il dato è impressionante. Forse in Lombardia vinciamo pure tra i meccanici, dove abbiamo vinto perfino in Veneto e Liguria. E vinciamo a tappeto in tutte, dico tutte, le altre categorie. Alla Ferrari abbiamo perso per una manciata di voti, ma quello è il regno dei trozkisti. L'unica vera eccezione importante è la Fiat, ma per il resto... Finiremo con i sì tra il 70 e il 75%. Davvero non credevo andasse così bene». Camicia bianca e cravatta regimental allentata, il segretario generale della Cgil si gode la vittoria attorniato da tutti i dirigenti della confederazione insieme con il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che è venuto anche lui in corso Italia perché qui, al primo piano, è stato allestito il centro raccolta dati sul referendum sindacale sull'accordo del 23 luglio su pensioni e welfare. Il segretario della Uil, Luigi Angelletti, ogni tanto telefona da Lecco.

«Hanno perso alla grande», dice Bonanni entrando nella stanza di Epifani. Che sorride e aggiunge: «È la qualità del voto che mi impressiona. Abbiamo vinto nei call center. Abbiamo fatto cappotto negli ospedali, perfino a Genova, dove avevamo sempre perso». Bonanni si lascia andare a un entusiastico «ab-

biamo cambiato la storia del sindacato». Per Epifani, la consultazione ha dimostrato «il radicamento del sindacato confederale, il fatto che i lavoratori e i pensionati ci giudicano affidabili». Nei confronti della Fiom-Cgil, che ha fatto campagna per il no, Epifani osserva che i no fra le tute blu potrebbero essere meno di quelli del '95 (55%) contro la riforma Dini, «nonostante allora la Fiom fosse per il sì». Ma non infierisce: «Ne discuteremo nel direttivo».

Il clima diventa euforico quando arrivano i dati positivi di Brescia, roccaforte dei metalmeccanici duri e puri e quelli di Reggio Emilia, dove è nato il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. La stanza di Epifani è piena. Uno dei dirigenti prova con un «beh, apriamo lo spumante». Ma per scaramanzia si rinvia ai dati definitivi. Si lavorerà tutta la notte, ma per il leader è solo una formalità. «È evidente, abbiamo vinto tra gli operai», dice Epifani. E quando Bonanni legge l'ennesimo attacco di Marco Rizzo sui brogli, scatta: «Se ancora non ha capito che ha perso, se lo faccia spiegare da Cremaschi». Sono le 20. Tutti davanti al Tg1. Commenta Epifani: «Adesso arriveranno cento padri che si intesteranno i sì». E Bonanni, al telefono con il leader dei Ds, Piero Fassino, che si complimenta: «Tra i metalmeccanici, nelle piccole e medie imprese vinciamo noi». In tv compare il segretario di Rifondazione, Franco Giordano. Molti scuotono la testa. Epifani chiosa: «Se avessero vinto i no, che avrebbe fatto, avrebbe chiesto le dimissioni del governo?».

**Enrico Marro**

**CONTI PUBBLICI**  
**BANKITALIA**

**4.000**

milioni circa, l'aumento netto delle spese per il 2008 deciso con la manovra

**2-2,5%**

la stima del tasso reale di crescita della spesa primaria corrente negli ultimi anni

**1,5%**

del Pil, l'indebitamento netto atteso nel 2007, senza le misure di spesa e redistribuzione

## Draghi: «Meno spese e meno tasse»

*Il governatore: conti pubblici, progressi modesti. Alzare l'età pensionabile*

ROMA — Non ha dubbi il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi: la manovra preparata dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa per il 2008 «non sfrutta il favorevole andamento delle entrate per accelerare la riduzione del debito» e «non restituisce ai contribuenti una quota significativa degli aumenti del gettito», così come era stato annunciato. Come dire che il governo Prodi, secondo l'inquilino di Palazzo Koch, avrebbe perso l'occasione di dare la spallata decisiva per il riequilibrio del bilancio pubblico. Draghi la vede insomma come il Fondo monetario e condivide l'analisi tecnica, se non la vis polemica, del commissario Ue Joaquín Almunia.

Il governatore interviene al Senato sulla legge Finanziaria, presso le commissioni riunite Bilancio e Finanze. Il fendente contro la manovra arri-

va inatteso. Anche perché Draghi esordisce lodando i successi nella lotta all'evasione fiscale e promuovendo a pieni voti i programmi strutturali a medio termine, il libro verde sulla spesa pubblica di Padoa-Schioppa e il libro bianco sulla scuola del ministro per l'Istruzione, Giusep-

pe Fioroni. Le valutazioni positive però finiscono lì e Draghi parte con l'elenco dei rimproveri: dalle pensioni al fisco. Sulla previdenza, insiste, il protocollo sul welfare è insufficiente. Bisogna, aggiunge, aumentare l'età media pensionabile assicurandosi nel contempo di far giungere in porto il passaggio al sistema contributivo disegnato dalla riforma Dini. Quanto al fisco «la pressione fiscale resta elevata», «l'eliminazione del fiscal drag sarebbe un contributo di trasparenza ed equità» e l'intervento sull'Ici «non appare coerente con

l'obiettivo di rafforzare l'autonomia tributaria degli enti locali».

Ma è sulla mancata riduzione della spesa corrente, che Draghi fa la critica più incisiva. Anche perché, dice, «il governo ha più volte detto che l'avrebbe tagliata per ridurre, assieme, il debito e il carico fi-

scale che grava sui contribuenti onesti». Invece, questi ultimi sono rimasti a bocca asciutta e le maggiori entrate sono servite a finanziare spese aggiuntive. La sfida dunque si ripropone e il governatore ripete le cose da fare: «Ottenere un forte rallentamento della spesa primaria corrente,

ridurre il carico fiscale su lavoratori e imprese, aumentare la quota di risorse pubbliche diretta agli investimenti in infrastrutture e in capitale umano, nonché quella destinata al sostegno dei cittadini in condizione disagiata».

Arrivano le domande dei senatori. La crescita rallenterà?

Perché le riserve auree della Banca d'Italia non vengono messe al servizio del bilancio pubblico? E la tassazione sulle rendite finanziarie? Sulla crescita Draghi conferma le previsioni di rallentamento «nel complesso limitato» per il 2008 e 2009. Colpa degli effetti sull'economia della crisi dei mercati per i mutui statunitensi, «che non è ancora finita». Quanto alla tassazione delle rendite finanziarie «si tratta di una scelta politica». Sotto il profilo tecnico, poi il sistema ad aliquota unica intermedia «presenta vantaggi in termini di neutralità» ma crea problemi di impatto sui mercati per i titoli di nuova emissione. Infine la questione delle riserve di Palazzo Koch: secondo il governatore non sono utilizzabili dallo Stato perché sono a garanzia «dell'indipendenza e dell'autonomia finanziaria e istituzionale» della banca centrale, sulla base

del Trattato europeo e dei principi della Bce. «Si potrebbero utilizzare le plusvalenze per la parte disponibile. Ma si tratta di cifre tutto sommato trascurabili: i benefici sulla riduzione del debito sarebbero pari allo 0,3-0,4% del Pil».

Il premier Romano Prodi commenta: «Ci sono critiche, lodi e poi critiche e lodi» mentre dall'opposizione Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi, se la prende con lui perché «prende in un giorno solo bastonate eppure resta attaccato alla poltrona». Ancora nella maggioranza Piero Fassino lamenta «l'ingenerosità delle critiche» e il presidente della Camera Fausto Bertinotti si sofferma sulla «diversità di ruoli». Draghi, dice, «come governatore di banca centrale non viene eletto dal popolo, risponde giustamente ad altre istanze. Il governo deve rispondere al popolo».

**Stefania Tamburello**



«La manovra non frena la spesa», ma la «aumenta». Perché l'extragettito è stato destinato «alle erogazioni» invece di «ridurre il debito»



Sui conti solo «progressi modesti» sono stati fatti per ridurre gli squilibri, nonostante «la pressione fiscale rimanga» a «livelli elevati»



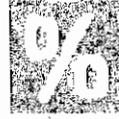
«L'aumento dell'età di pensionamento consentirà di erogare pensioni adeguate, dato il forte invecchiamento della popolazione»



«Bisogna eliminare il fiscal drag per motivi di efficienza, trasparenza ed equità sul piano dell'imposizione fiscale»



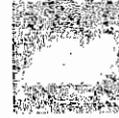
La riduzione dell'Ici nella manovra «non appare coerente con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia tributaria degli enti territoriali»



«Il rallentamento dell'economia è difficile da quantificare con precisione. Ancora più difficile dire se sarà permanente o temporaneo»



«Un'aliquota unica» sulle rendite, e intermedia, «che sostituisca le attuali aliquote del 12,5% e del 27%, presenta vantaggi»



L'utilizzo delle riserve auree di Bankitalia darebbe un beneficio molto modesto, ha detto Draghi. «L'autonomia e l'indipendenza della banca vanno affermate e ribadite»

Il governatore di Bankitalia al senato: meglio restituire il fiscal drag ai lavoratori che ridurre l'Ici

# Supermario fa a pezzi la manovra

## Aumenta deficit e debito e non dà aiuto a famiglie e poveri

DI GIAMPIERO DI SANTO

### LA MANOVRA 2008 SECONDO DRAGHI

Iva di gruppo	450
Altre misure	260
<b>Totale</b>	<b>710</b>
<b>IRPEF</b>	
Irpef-detrazione affitti prima casa	-1.300
Detrazioni Ici prima casa	-820
Incidenza Irpef Ded. prima casa	-380
Altri interventi	-330
Agevolazioni imprese	-480
<b>Riduzione netta entrate</b>	<b>2.600</b>
<b>ALTRA SPESA</b>	
Consumi intermedi della p.a.	-820
Riqualificazione spesa	-440
Tetto compensazione crediti di imposta	-320
Pubblico impiego	-90
Trasferimenti ministeri	-90
Spese in conto capitale	-2.970
<b>Totale minori spese</b>	<b>4.730</b>
<b>ALTRA SPESA</b>	
Pubblico impiego	2.200
Previdenza	1.280
Consumi intermedi e spese ministeri	1.000
Forze armate	310
Patto stabilità	280
Politiche sociali e di sviluppo	180
Altre spese	650
Spese in conto capitale	2.245
<b>Totale maggiori spese</b>	<b>8.650</b>

Dati in milioni di €

**M**etti al senato un governatore della Banca d'Italia che dice cose di sinistra a un governo di centro-sinistra. Metti **Mario Draghi** che interviene in commissione bilancio, e spiazza la Finanziaria 2008 messa a punto dal ministro dell'Economia, **Tommaso Padoa-Schioppa**. Altro che gli interventi in favore dei più deboli reclamati dall'ala radicale dell'Unione, dice il numero uno di via Nazionale, qui manca l'abc della politica economica: la restituzione del drenaggio fiscale, mai più in vigore dall'era Tremonti e non resuscitata dal governo di **Romano Prodi**. Che con la manovra ha puntato sulla riduzione dell'Ici per i redditi fino a 50 mila euro, con una detrazione che alla fine escluderà «un numero limitato di contribuenti» e sulle detrazioni del canone di affitto per gli inquilini, senza però tenere conto del reddito complessivo della famiglia né, tantomeno, della zona di residenza. Come dire che gli strumenti scelti per dare più soldi alle famiglie in difficoltà e ai redditi più bassi sono sbagliati. Meglio sarebbe restituire ai lavoratori dipendenti, privati e pubblici, le molte tasse pagate in più del dovuto per effetto dell'inflazione. E limitare dunque uno dei peggiori effetti della progressività dell'imposta sui redditi, cioè il passaggio a uno scaglione superiore, e quindi a un'aliquota più alta, solo a causa di un leggero aumento nominale di stipendio in realtà più che eroso dall'inflazione. «La progressività dell'Irpef, per effetto dell'inflazione, determina ogni anno un aumento del prelievo sulle famiglie superiore

a quello della capacità contributiva», ha detto Draghi. Draghi non si è spinto fino a indicare la cifra che dovrebbe essere restituita. Ma la direzione sì. Così come ha indicato le cose che non vanno nella manovra 2008: «Mantiene le principali poste del bilancio pubblico sui livelli previsti per l'anno in corso (cioè, per esempio, la pressione fiscale al 43% del pil, ndr), non sfrutta il favorevole andamento delle entrate per accelerare la riduzione del debito e non restituisce ai contribuenti una quota significativa degli aumenti di gettito». Una specie di Caporetto, «anche se sono stati avviati interventi volti ad accrescere l'efficienza della spesa e a migliorare l'organizzazione del settore pubblico» e se «gli interventi su Irap e Ires vanno nella giusta direzione». Ma per il governatore bisogna fare molto di più per ridurre la spesa primaria corrente e il carico fiscale su lavoratori e imprese, e per aumentare gli investimenti in infrastrutture e capitale umano e le risorse «destinate al sostegno dei cittadini in condizione disagiata». Troppi, perché «secondo l'Istat, nel 2006, l'11,6% delle famiglie italiane, cioè 2,6 milioni e 7,5 milioni di persone, versava in condizioni di povertà». Al governo, insomma, Draghi chiede ben di più del sussidio per il solo 2007 destinato ai soggetti Irpef incapienti, che «può risultare poco efficace nel ridurre la diffusione della povertà, anche perché non si tiene conto della condizione economica complessiva del nucleo familiare». E il suo pensiero sull'operato di Prodi e Padoa-Schioppa fino alla riunione del consiglio dei ministri del 29 settembre che ha approvato la Finanziaria 2008 è perfettamente riassunto nella parte iniziale della sua relazione: «Nel 2007 la pressione fiscale supererà di due punti percentuali quella del 2006 e nel 2008 resterà stabile, su un livello relativamente elevato nel contesto internazionale». Un fardello pesante da sopportare per il paese, tanto più se si considera che il boom delle entrate, l'extragettito, è stato utilizzato «in larga parte per finanziare aumenti di spesa e che scelte analoghe caratterizzano la manovra di bilancio per il

2008, che accresce il disavanzo rispetto al suo valore tendenziale». Al punto che rispetto alle stime dell'autunno del 2006, le «entrate sono state riviste complessivamente al rialzo di 16,4 miliardi di euro e la previsione di spesa è stata elevata di 10,7 miliardi». Se non ci fossero stati troppi tesoretti da dilapidare, ha detto Draghi, alla fine del 2007 l'indebitamento netto viaggerebbe verso l'1,5% del pil, contro il 2,4% atteso. E il processo di rientro del deficit e debito accelererebbe il passo in maniera decisiva. Con la manovra 2007 e quella del 2008, invece, la spesa corrente continuerà la sua crescita al ritmo del 4,3% l'anno. E il risanamento del bilancio pubblico rallenterà il suo passo, perché l'indebitamento netto aumenterà di 6,5 miliardi alla fine del 2008 e il pareggio arriverà solo nel 2011.